

03.08.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Primi interventi. Il presidente della Regione: «Avviata la mobilità interna per 100 dipendenti e 30 guardie del Parco dei Nebrodi»

Incendi, sì ai ristori ma con tempi lunghi

Iniziata la conta dei danni subiti dagli imprenditori agricoli isolani. Per le associazioni di categoria sono milionari. Ieri vertice con Musumeci, i prefetti e la protezione civile

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nel primo giorno di tregua, gli imprenditori agricoli hanno iniziato a fare la conta dei danni provocati dal fuoco. Le associazioni di categoria hanno già calcolato che saranno necessari ristori milionari ma alla Regione ieri hanno preso tempo: si prevedono altri sei o sette giorni durissimi e il bilancio finale è rinviato a settembre. Solo allora si inizierà a parlare di ristori.

Sono decine gli allevatori e i gli agricoltori che hanno visto i pascoli e i campi distrutti dalle fiamme. L'assessore all'Ambiente Toto Cordaro ha assicurato che «un ristoro ci sarà, lo prevede anche la dichiarazione di stato di emergenza fatta da Draghi domenica. Ma è ancora troppo presto per ipotizzare tempi e budget». Le imprese lamentano già un aumento dei costi per assicurare il fieno al bestiame mentre si prevede un aumento dei prezzi per tutti quei prodotti coltivati nei campi andati a fuoco.

Anche di questo Musumeci ieri ha discusso col capo della Protezione Civile, Salvo Cocina, con l'assessore Cordaro e con i prefetti delle province più colpite dagli incendi. Già stamani verrà firmata la convenzione che permetterà di dare un coordinamento comune a Protezione Civile, Corpo forestale e Vigili del fuoco. Nel frattempo entreranno in azione le 33 squadre inviate in Sicilia da Draghi e provenienti dalle regioni del Nord.

Ma queste sono tutte soluzioni tampone. Per di più i grillini ieri hanno fatto sapere che il ministero dell'Interno «già due mesi fa aveva sollecitato alla Regione l'adozione di questa convenzione e altre misure per farsi trovare pronto a una eventuale emergenza. Ma - sottolinea il capogruppo all'Ars, Luigi Di Caro - la Regione ha sottovalutato il problema». I grillini hanno anche segnalato che «la convenzione viene supportata da risorse limitate: 500 mila euro invece del milione occorrente». E la deputata Roberta Schillaci propone di «rivedere il contratto per i canadair e quello dei forestali inserendo premialità quando non si verificano incendi».

Ora però la parola d'ordine è far

**Cordaro non si sbilancia
L'assessore: «È ancora troppo presto per ipotizzare date precise e budget»**

fronte alla prevedibile seconda ondata di roghi: la riunione di ieri ha fatto emergere che fra oggi e domani le temperature dovrebbero calare per poi tornare torride nei quattro giorni successivi. Restano intanto sul tappeto tutti i problemi strutturali della macchina della prevenzione. Musumeci ha ribadito che le due gare che dovevano servire ad acquistare nuove autobotti sono state annullate dal Tar e dunque bisognerà ripartire da capo ma con la certezza che anche per quest'anno non si avranno nuovi mezzi. Il presidente ha confermato che vorrebbe assumere nuove guardie forestali con funzione di controllo e prevenzione ma i concorsi sono bloccati: «La selezione per reclutare 200 nuove unità di forestali in divisa è ferma per la pandemia. È stata avviata la mobilità interna per 100 regionali e 30 guardie del Parco dei Nebrodi. Mentre necessita dell'approvazione del parlamento nazionale la legge-voto approvata dall'Ars sul sequestro e sulla confisca dei beni agli incendiari». In compenso la flotta di 90 droni acquistati nelle scorse settimane dovrebbe volare a pieno regime nei prossimi giorni dopo un avvio a singhiozzo.

La situazione sul fronte incendi in Sicilia è drammatica, parole del capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. E lo confermano i dati ufficiali che vedono nell'Isola il maggior numero di roghi dal 15 giugno: sono stati 8.669 gli interventi per spegnere le fiamme, in Puglia 8.628 e in Calabria 3.785.

E si parla ormai apertamente di incendi dolosi: «L'autocombustione è assai rara» ha detto il presidente. Mentre l'assessore all'Energia, Daniela Baglieri, ha confermato che «l'ipotesi che una parte dei roghi sia riconducibile al tema del fotovoltaico è atenzionata dal mio assessore. Il legislatore nazionale già nel 2000 ha affrontato il tema, escludendo l'ipotesi di cambio di destinazione d'uso delle zone boschive e dei pascoli interessati da incendi per quindici anni. E anche gli impianti fotovoltaici, per 10 anni, non possono essere realizzati dove ci sono state fiamme».

Il vertice di ieri ha anche affrontato il problema degli incendi nei lidi balneari (a Catania è andato distrutto il complesso Le Capannine). E Musumeci ha deciso che ogni struttura dovrà varare un piano di sicurezza: «Occorrono bocche d'acqua all'interno di ogni stabilimento balneare, dove c'è un forte carico di materiale infiammabile. È assurdo che una autobotte dei Vigili del fuoco debba aspettare, esaurita l'acqua, che arrivi l'altra autobotte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta con ogni mezzo. Uno dei canadair impiegati per fronteggiare il fuoco nelle aree boschive

Fiamme anche nel Ragusano. Il vescovo di Cefalù: «Mani criminali»

Nell'Ennese emergenza senza fine

Sull'Isola i contingenti dei vigili del fuoco volontari di altre regioni

Riccardo Caccamo

ENNA

Continua a non avere pace il territorio dell'ennese. Dopo la paura vissuta alcuni giorni fa nella parte alta della città e domenica scorsa per le fiamme arrivate a lambire a Enna bassa sia l'ospedale Umberto I e l'università Kore, ieri a preoccupare è stato principalmente l'incendio sviluppatosi nella zona di Dittaino interessando una azienda agricola ed arrivato sino nei pressi del Sicilia Outlet Village con interventi da terra di Vigili del Fuoco e Antincendio Forestali. Ma intorno alle 18 è stato richiesto anche l'ennesimo intervento aereo. Dopodiché sempre sotto pressione come ormai da diversi giorni i territori di Aidone, Enna in contrada Furma e in direzione Piazza Armerina nella zona del Parco Ronza mentre nella città dei

mosaici un altro pericoloso incendio sui territori a confine con Mirabella Imbaccari. Intanto sono arrivati in Sicilia i contingenti dei vigili del fuoco volontari di altre regioni che operano nell'isola a sostegno delle forze locali. Il contingente trentino così come quello veneto e Alto Adige, opererà nella zona di Palermo. La Protezione civile della Lombardia e del Piemonte interverranno nel territorio di Enna. Quelle del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna nella zona di Catania.

Un incendio di vaste proporzioni ieri è esploso nella Valle dell'Ippari a Vittoria. Si tratta della vasta zona della riserva del pino d'Aleppo limitrofa alla città. In azione ieri fino a tarda serata i canadair. Una emergenza quella incendi che ormai prende connotati sempre più marcati come afferma anche il vescovo di Cefalù, Giuseppe Marcianite. «Sono roghi appiccicati con modalità scientifiche da mani che non abbiamo paura di definire criminali - ha dichiarato senza mezzi termini Marcianite - dietro gli incendi che

devastano la Sicilia - continua - ci sarebbero mani criminali e interessi di varia natura. E ancora una volta siamo qui a levare il nostro grido, esausti e stanchi, ogni anno, sempre nello stesso periodo, raccogliendo l'immane sofferenza della nostra amata sorella Terra». Quindi per monsignor Marcianite il sospetto è che dietro l'opera degli incendiari ci siano svariati interessi, economici, politici o addirittura di forme di criminalità che vogliono speculare sulle attività economiche che proprio dagli incendi vengono messi in ginocchio. Il vescovo ricorda che in questi anni una ingente parte del patrimonio ambientale è andato distrutto con un danno incalcolabile sull'ecosistema. Quindi per Marcianite non basta più condannare sperando che la giustizia faccia il suo corso rintracciando e punendo i colpevoli, ma si appella ai cittadini di «buona volontà» a non coprire con l'omertà questi atti criminali contro la natura ed anzi informare se visto qualcosa e denunciare i piromani. (*RICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La combustione inquina il mare

● Anche l'ecosistema marino è minacciato dagli incendi che colpiscono le aree boschive soprattutto in estate: la combustione di biomassa produce infatti sostanze inquinanti che finiscono per contaminare i sedimenti dei fondali dove vivono gli organismi bentonici alla base della catena alimentare. Lo dimostra uno studio sul mar Mediterraneo, pubblicato sulla rivista Ecological Indicators dai ricercatori dell'Università di Milano-Bicocca guidati dall'ecologa Sara Villa. Gli esperti hanno ricostruito l'andamento spaziale e temporale del rischio rappresentato dalla presenza di 16 idrocarburi policiclici aromatici (IPA) per le comunità bentoniche, gli organismi che vivono nei sedimenti del Mediterraneo. I ricercatori hanno inoltre studiato le origini della contaminazione da IPA nei sedimenti mediterranei. I risultati indicano che questi inquinanti provengono principalmente da fonti antropiche a causa della combustione incompleta di carbone, legna o benzina o da processi industriali. Tuttavia possono anche essere emessi da fonti naturali come gli incendi boschivi o l'attività vulcanica. I contaminanti possono essere trasportati su lunghe distanze e possono entrare nell'ambiente acquatico attraverso percorsi atmosferici o essere trasportati dalle acque di pioggia verso i corsi d'acqua e quindi in mare. Altre fonti provengono da processi industriali quali l'uso industriale di petrolio e acque reflue industriali o urbane. «Abbiamo constatato che all'aumentare degli incendi, aumenta la contaminazione dei sedimenti marini con un tempo di risposta di tre anni circa», spiega Villa. «Si tratta di un aspetto nuovo e strategico sul quale incardinare la lotta agli incendi nelle aree boschive e spingere a una maggiore consapevolezza pubblica, per proteggere non solo l'ambiente terrestre ma anche quello marino».

Dati allarmanti, sono 800 gli specialisti impegnati sul fronte delle fiamme. Curcio: «Il nostro bosco è parte della nostra cultura»

Roghi in Sicilia, quasi novemila gli interventi in 45 giorni

Il capo dei pompieri: «Colpa del dolo e della scarsa manutenzione»

Oswaldo Baldacci

PALERMO

Il caldo c'entra molto, ma l'uomo assai di più. Gli incendi per autocombustione «sono casi molto rari»: i roghi che ogni anno distruggono migliaia di ettari di aree boschive in tutta Italia sono dovuti «all'incuria, alla scarsa manutenzione» e, molto spesso, a comportamenti dolosi dei cittadini, come dimostrano alcuni inneschi trovati nelle aree distrutte dal fuoco ne-

gli ultimi giorni sia in Sardegna sia in Sicilia. Per cambiare rotta, dunque, serve un investimento «in prevenzione ma anche in educazione civica, per insegnare ai ragazzi delle scuole il rispetto per i boschi».

Appena insediato, il nuovo capo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, Guido Parisi, è già alle prese con l'emergenza incendi. È un'estate da incubo più che mai per roghi e incendi che infiammano gran parte del Mediterraneo dalla Turchia alla Grecia e che in Italia e in Sicilia imperversano con effetti devastanti. Sicilia, Marche e Abruzzo hanno raccolto il testimone dalla Sardegna per i roghi



Fabrizio Curcio

più furiosi che stanno minacciando direttamente anche le coste e persino i lidi turistici. Le temperature altissime e il forte vento alimentano le fiamme. Nell'ultimo fine settimana Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali e Protezione Civile hanno effettuato migliaia di interventi per incendi boschivi e vegetazione in tutto il Paese.

Le situazioni più critiche in Sicilia, Lazio, Puglia, Calabria e Campania, oltre alla Sardegna. Dal 15 giugno gli interventi per incendi boschivi sono stati 37.407, 16mila in più rispetto all'anno scorso, di cui nuovi 658 sabato e 717 domenica. Impiegati tutti e 15 i canadair per tentare di domare i roghi

dall'alto. In Sicilia i fronti sono centinaia e le criticità altissime, col record di 8.669 interventi. Distrutta dalle fiamme l'oasi naturale del Simeto, nel catanese, e uno storico stabilimento balneare. Le fiamme hanno minacciato numerose abitazioni.

Dei quasi 6mila uomini impiegati in Italia contro gli incendi, in Sicilia in poche ore si è passati da 500 a 800 specialisti.

«A scatenare le fiamme - specifica Parisi - è purtroppo molto spesso l'incuria nella quale versano le aree boschive, i comportamenti dei cittadini che lasciano rifiuti senza curarsi delle conseguenze, e la scarsità di manuten-

zione». Comportamenti ai quali se ne aggiunge un altro, il dolo. Sia in Sardegna sia in Sicilia sono stati trovati degli oggetti incendiari. «Il nostro bosco è parte della nostra cultura, non dobbiamo ricordarci di lui solo a luglio, agosto, settembre. Ricordiamoci dei boschi e della vegetazione tutto l'anno», ha detto il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. In Sicilia intanto l'attenzione è stata posta sulla sicurezza negli stabilimenti balneari. Il presidente della Regione Nello Musumeci al termine del vertice sull'emergenza incendi ha parlato di un piano di prevenzione per attrezzare i lidi. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analizzando l'andamento della campagna regionale sono i più giovani a trainare: in particolare nella fascia d'età che va dai 12 ai 49 anni

Vaccini, primi Agrigento e Palermo

Le due province si attestano al 70 per cento di somministrazioni. Siracusa con il 59.5 e Catania e Messina col 60 sono quelle più indietro. Il record isolano spetta a Roccaforte

Fabio Geraci

PALERMO

Siracusa con il 59.5 per cento e Catania e Messina con il 60 per cento sono le province più indietro come percentuale di vaccinazioni effettuate in Sicilia. La più virtuosa è invece Agrigento, che ha raggiunto il 70 per cento, seguita a ruota da Palermo (69.7%) che vanta invece il primato del maggior numero di persone vaccinate, cioè 754.317 su una popolazione di quasi un milione e centomila abitanti. Sono i dati contenuti nelle tabelle regionali che analizzano l'andamento della campagna vaccinale nell'Isola: complessivamente sono i più giovani a trainare, in particolare nella fascia d'età che va dai 12 ai 49 anni. I grafici, infatti, evidenziano che, nelle ultime 24 ore, sono stati in oltre diciottomila a farsi iniettare il vaccino ma resistono alcune sacche di astensione a Messina tra i 12-19 anni con solo il 27.2 per cento di vaccinati e a Siracusa ferma al 48.3 per cento tra i 20 e i 29 anni, al 45.9 per cento nei 30-39 e al 53.4 per cento tra i 40 e i 49 anni. Il top della classifica vede Agrigento in testa nella categoria 12-19 anni con il 44.1 di vaccinati e Palermo con il 62.1 per cento tra i ventenni e rispettivamente con il 60 e il 67 per cento negli over 30 e 40.

Le note dolenti arrivano dai 50 anni in poi con Agrigento, Catania e Messina sono ancora fanalino di coda: su un target di 755.875 siciliani tra i 50 e i 59 anni, solo il 62 per cento ha avuto entrambe le dosi con il risultato che circa duecentomila non hanno ancora deciso se vaccinarsi o meno; tra i sessantenni sono 135mila quelli che non si sono presentati; altri 80mila tra gli over 70 e 50mila tra chi ha più di 80 anni. Curioso, ma non indicativo, il report su quanti cittadini si sono immunizzati nei Comuni siciliani: il più efficiente è stato quello di Roccaforte, in provincia di Messina, che conta appena 172 anime ma le dosi somministrate sono state 179 tanto che il tasso di vaccinati è del 104 per cento. I più refrattari a Fiumedinisi,

**Hub negli uffici
Squadre di medici
negli assessorati
della Funzione pubblica
e dell'Energia**



Ci sono note dolenti. Su un target di 755.875 siciliani tra i 50 e i 59 anni, solo il 62 per cento ha avuto entrambe le dosi

sempre in provincia di Messina, dove su 1155 residenti, in 414 hanno accettato il vaccino: su 107 cittadini tra i 12 e i 19 anni, sono stati appena in nove a dire di sì mentre su 204 cinquantenni la risposta positiva ha riguardato solo 81 persone.

Intanto vaccini al via negli uffici delle amministrazioni pubbliche: ieri nel capoluogo sono cominciate le inoculazioni negli assessorati regionali alla Funzione pubblica e all'Energia. Due squadre di medici in servizio nella struttura commissariale si sono recate negli uffici di viale Regione Siciliana e viale Campania per effettuare prime e seconde dosi anti Covid: nei prossimi giorni la vaccinazione itinerante sarà a disposizione del personale degli altri assessorati. I prossimi appuntamenti a Palermo saranno domani, dalle 20 a mezzanotte, nel quartiere Vergine Maria nei locali della pizzeria Mistral e il 6 agosto, sempre negli stessi orari, proseguirà l'iniziativa in collaborazione con Confindustria per vaccinare lavoratori e clienti nel ristorante «Ciccio Fassari l'olio», in piazza Magione. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale a tre il numero dei trasferiti in ospedale: due in terapia intensiva

Pantelleria, un'altra donna ricoverata

Sono settanta i positivi nell'isola, i focolai risalgono a venti giorni fa

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

Un'altra donna, positiva al Covid-19, è stata ricoverata in ospedale da Pantelleria a Marsala in elicottero perché aveva una sintomatologia respiratoria. Salgono così a tre le donne trasportate a causa del coronavirus in terraferma. Sono 70 i positivi nell'isola per due focolai scoppiati a causa di una festa tra giovani e alla sfilata sopra un camion per la vittoria dell'Italia all'europeo di calcio. Un numero simile di contagiati era stato toccato solo lo scorso autunno, quando c'era stata la prima ondata. I positivi sono tutti residenti a Pantelleria. «I medici dell'Usca e dell'Asp sono riusciti già a tracciare tutti i partecipanti alla festa e sono tutti messi in isolamento domiciliare - dice il sindaco di

Pantelleria Vincenzo Campo - A Pantelleria la metà della popolazione è vaccinata, i positivi sono quasi tutti non vaccinati. Un motivo in più per vaccinare e rendere finalmente l'isola Covid free». La vicenda del contagio più grosso risale a 20 giorni fa subito dopo la conclusione degli europei di calcio. Allora si parlò addirittura di zona rossa a Pantelleria, cosa a cui il sindaco si oppose, rassicurando tutti che la situazione era sotto controllo. La campagna vaccinale aveva avuto una buona partenza, ma era bruscamente rallentata dopo le notizie di stampa sull'AstraZeneca. Sono riprese soltanto dopo i nuovi focolai. Sono aumentate in particolare le vaccinazioni con le prime dosi. Il totale dei vaccinati è subito salito ad oltre seimila dai 3.400 di inizio luglio. Oggi i vaccinati si avvicinano ai 7 mila anche se c'è da tenere conto che oltre mille non sono residenti nell'isola, ma domiciliati perché magari hanno una seconda casa nell'isola. Le dosi di vaccino non so-

no mai mancate e se la campagna continua con questo nuovo ritmo l'immunità di gregge tra i residenti potrebbe essere facilmente raggiunta. Resta il problema dei nuovi arrivi per cui l'ordinanza del sindaco di sottoporsi a tampone volontario potrebbe non bastare. Ed in effetti sono pochi coloro che vanno a farsi il tampone dopo l'arrivo al porto o in aeroporto. Il direttore del Distretto Dottor Luca Fazio, la dottoressa Maria Pia Lodato e i medici dell'USCA hanno fatto un lavoro meraviglioso e importante per portare il vaccino anche nelle case con i medici di base. Hanno curato egregiamente i positivi tanto che i decessi dall'inizio della pandemia sono stati soltanto due (una terza pantescia ha contratto il virus e morta a Piacenza), sono stati persino organizzati presidi nelle contrade con un pulmino. Avevano anche arginato la prima ondata di infezioni nello scorso autunno. (*SAGA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messina, i social si scagliano sul Prof no-vax

Non si spengono le polemiche sul caso no-Vax, nato all'università di Messina dopo la contrarietà al vaccino anti-Covid espressa da un docente. Le opinioni pubblicate sui social dal professore ormai in pensione Giacomo Dugo, ordinario di chimica degli alimenti e direttore del dipartimento di scienze dell'ambiente - secondo il quale i vaccini potrebbero in futuro portare all'azzeramento della razza umana causando gravi danni alla salute oggi inimmaginabili, in primis un'insorgenza più alta di tumori - avrebbero esposto il docente alla gogna mediatica dopo gli attacchi di uno studente che ha scritto al rettore Salvatore Cuzzocrea per informarlo della vicenda. Sul caso che ha scosso l'ambiente accademico, ieri è intervenuta l'euro parlamentare leghista, Francesca Donato che ha parlato di censura a Dugo, additato da un anonimo studente come no Vax. «È inaccettabile - scrive Donato - la gogna a cui è stato sottoposto un professore per le sue opinioni. Stupisce inoltre che un rettore di università, si presti a commentare pubblicamente lettere anonime irridendo uno stimato docente. Siamo di fronte a una brutta pagina della storia dell'ateneo messinese - conclude l'esponente del carroccio - mi auguro che il rettore possa scusarsi con il professore». Dugo che è anche un ricercatore scientifico, nominato in passato dal ministero della salute nel Cnsa (comitato nazionale sicurezza alimentare), nei giorni scorsi può avere spiegato la sua opinione sui vaccini, ha detto anche che non si sarebbe vaccinato, scatenando la reazione di uno studente di medicina che dalla tastiera lo avrebbe attaccato pesantemente. Non soddisfatto, ha sollevato il caso all'attenzione del rettore che avrebbe rincarato la dose, definendo fesserie le opinioni di un docente ormai in pensione. Dugo intanto ha adito alle vie legali per risalire all'identità dello studente. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza è sul tavolo dell'assessore Ruggero Razza. Lagalla: «Il rientro in classe per tutti gli ordini, ma con distanziamento e mascherine»

Il piano del Cts: con più immunizzati meno restrizioni

Crolla il numero dei contagi, ma effettuati anche meno tamponi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Questione di ore, la bozza è già pronta, si attende il via libero definitivo degli esperti e il disco verde dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. È il documento anti-Covid elaborato, su richiesta della Regione, dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza epidemiologica in Sicilia: un report che, oltre a tratteggiare il quadro attuale, stabilisce i nuovi parametri di rischio in base ai quali

stringere o allargare le maglie dei permessi a livello territoriale. L'obiettivo, spiegano dal Cts, è di «arginare al massimo l'aumento di ricoveri» in atto nell'Isola da circa un mese, «agendo sui singoli comuni prima di ritrovarci tra settembre e ottobre con molti più degenti», e prima che la Sicilia ripiombi in zona gialla. Ma si andrà oltre il sistema dei colori, seguendo la linea indicata da due autorevoli componenti del Comitato, i professori Antonello Giarratano, direttore dell'Unità di rianimazione del Policlinico di Palermo, e Cristoforo Pomara, primario di Medicina legale al Policlinico di Catania, ossia, ancorare le misure di contenimento al combinato disposto tra incidenza

di casi sulla popolazione e residenti vaccinati. Sulla base di questi parametri, nel documento dovrebbero essere tracciate «quattro o cinque zone di rischio, e per ognuna di queste delle misure pensate ad hoc». Sullo sfondo, l'idea di evitare la chiusura quasi totale di bar e ristoranti «facendo leva sul green pass, anche per accelerare la campagna vaccinale». La bozza del piano è sul tavolo dell'assessorato alla Salute. Intanto, il governo Musumeci conferma altre indicazioni, anticipate dal nostro giornale, relative alla riapertura della scuola, divulgate in una circolare dell'assessorato regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla: terminate le vacanze, rientro in classe per tutti gli

ordini, con distanziamento e mascherine, ma anche, sottolinea Lagalla, completamente dell'immunizzazione del personale scolastico, arrivata all'81,4% del totale, e massima estensione dei vaccini tra gli studenti, che nella fascia d'età 12-19 anni, al momento, risultano immunizzati per oltre il 40%. Quanto ai trasporti, l'attuale accessibilità ai mezzi pubblici è, ad oggi, consentita fino all'80% della capienza massima, salvo ulteriori esigenze rilevate dai tavoli tecnici istituiti presso le prefetture. Tornando sul fronte epidemiologico, il ministero della Salute fotografa sull'Isola un crollo dei contagi giornalieri, ma a scendere è anche la quota dei tamponi processati nelle

24 ore mentre continuano ad aumentare i ricoveri. Nel dettaglio, il bollettino segna 262 nuove infezioni, ben 319 in meno rispetto a domenica scorsa su 7718 test (1564 in meno) per un tasso di positività in flessione dal 6,3 al 3,4%. Tre le vittime registrate ieri - 6050 da inizio emergenza - e 129 i guariti, con un bilancio di attuali positivi che sale di 130 unità arrivando adesso a 11349 persone di cui 320 (25 in più) ricoverate in area medica e 34 (una in più) nelle terapie intensive, dove risulta un ingresso. Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 75 a Palermo, 72 a Caltanissetta, 40 a Catania, 35 a Siracusa, 20 Enna, 13 a Trapani, sei a Messina, uno ad Agri-

gento. Tra i casi emersi a Palermo ci sono altri due medici e un infermiere vaccinati, stavolta tra le mura del Policlinico, tutti paucisintomatici grazie all'immunizzazione. Nel Trapanese preoccupa Mazara del Vallo, dove si registra un rialzo di 14 positivi e un totale di 186 contagi, il numero più alto tra i comuni della provincia. Sul fronte ospedaliero, con il 5% nelle terapie intensive e quasi l'11% nei reparti ordinari, il tasso di saturazione dei posti letto dedicati ai pazienti Covid in Sicilia fa un altro metro verso le soglie critiche fissate da Roma per entrare in zona gialla: 10% in Rianimazione e 15% in area medica. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dermatologia

a cura di >> Itaipress
agenzia di stampa

Dalla ricerca Usa arriva in Italia una tecnologia innovativa per affrontare il problema senza ricorrere a creme o farmaci, incoraggianti i primi risultati

Un nuovo laser contro l'acne

L'acne è molto frequente e si manifesta attraverso lo sviluppo di eruzioni cutanee comunemente chiamati brufoli. Colpisce l'80% degli adolescenti e la sua comparsa, in genere, coincide con lo sviluppo sessuale che, di norma, avviene tra i 14 e i 16 anni di età. L'acne, tuttavia, può persistere fino ai 20-25 anni. Per affrontare questo problema arriva dagli Stati Uniti una nuova tecnologia laser, Accure, che ha debuttato in Italia dallo scorso mese di maggio. A utilizzarla è il dottore Domenico Carella, dermatologo di Palermo, esperto di laserterapia, il primo professionista a scegliere questa nuova tecnologia nel nostro Paese. La lunghezza d'onda 1726 nm del laser Accure è specifica per la denaturazione delle ghiandole sebacee, e permette di intervenire su volto, schiena e altre zone in cui l'acne si manifesta in modo aggressivo e diffuso. Il sistema è il risultato di numerosi studi da parte di centri di ricerca statunitensi e dell'ingegnerizzazione italiana che hanno dato vita a una "multitecnologia". "Questo laser è una rivoluzione nel mondo della terapia dell'acne, e lavora in maniera termica - spiega il dottore Carella all'Itaipress - Emanando calore, e con la termolisi selettiva va a colpire soltanto la ghiandola sebacea senza creare nessun tipo di danno alla pelle. Colpendo e disattivando col calore la ghiandola sebacea si riduce la produzione di sebo, che è alla base della formazione dell'acne". Per sottoporsi al trattamento è necessaria una preanestesia sul volto, un'ora prima, con una

La terapia serve a ridurre la produzione di sebo



Nove casi su dieci sono stati risolti negli Stati Uniti, il trattamento prevede una seduta al mese per 4-5 mesi, con anestesia locale

crema a casa, e poi si eseguono in sede di trattamento iniezioni microscopiche di anestetico per evitare che il calore emanato dal laser possa creare fastidi al paziente. Il trattamento così è assolutamente indolore. "La tecnologia è abbastanza giovane - prosegue il dottore Carella - Serve una seduta al mese per 4-5 mesi. Al secondo mese già un 30% di pazienti ha ottenuto un netto miglioramento dell'acne". Il dermatologo sottolinea i vantaggi

di questa tecnica rispetto a quelle tradizionali: "È un trattamento non farmacologico, quindi non ha effetti collaterali. Gli unici effetti collaterali temporanei sono dovuti all'anestetico al volto: leggere parestesie alle labbra per circa un'ora, un'ora e mezza, e arrossamento e gonfiore per 1-2 giorni". Al dottore Carella si rivolgono prevalentemente pazienti che per risolvere il problema hanno già affrontato altri percorsi farmacologici di tipo locale, con creme o farmaci come antibiotici o l'isotretinoina. "Tutti prodotti e tecniche valide - sottolinea il dermatologo -, ma l'acne è una patologia che spesso risulta recidiva. Con questa tecnologia l'esperienza americana parla del 90% dei casi risolti". I pazienti candidabili

L'acne colpisce quasi il 10% della popolazione mondiale

a questa terapia sono affetti da un'acne importante, spesso anche nodulare, che però non sia in trattamento con isotretinoina o, per esempio, in pazienti che hanno come sedi colpite i cavi ascellari o un'acne inversa, quindi anche le sedi inguinali. L'acne colpisce quasi il dieci per cento della popolazione mondiale. In Italia (dati Aideo - Associazione Italiana Dermatologia e Cosmetologia) tra l'80 e il 90 per cento della popolazione giovanile è affetta da acne, con una maggiore incidenza nelle ragazze, specie quelle di età compresa fra i 13 e i 15 anni. Anche in età adulta, questo problema si presenta sempre più con maggiore frequenza, colpendo anche in questo caso in prevalenza le donne.

Gemelli-S.Orsola

Una piattaforma unica per la chirurgia robotica

Duemila interventi all'anno di alta chirurgia robotica, 4 robot già attivi a supporto di 5 specialità, oltre 6 milioni di euro di investimenti previsti per nuove apparecchiature. Nasce la piattaforma chirurgica robotica condivisa tra Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Policlinico di Sant'Orsola IRCCS. Urologia, ginecologia, chirurgia generale e dei trapianti, otorinolaringoiatria, chirurgia toracica le discipline ad oggi coinvolte. La chirurgia robotica consente, se utilizzata correttamente, di ridurre significativamente la necessità di interventi chirurgici di revisione, garantisce tassi di infezione inferiori, minore invasività, maggiore precisione e durata ridotta del ricovero. La piattaforma unica per la chirurgia robotica è stata presentata oggi da Raffaele Donini Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, Marco Elefanti, Direttore Generale Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Chiara Gibertoni, direttore generale del Policlinico di Sant'Orsola IRCCS. Livio Presutti, direttore della Otorinolaringoiatria del Sant'Orsola e coordinatore clinico del progetto, Marco Raffaelli, direttore Chirurgia Endocrina e Metabolica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e coordinatore scientifico del progetto, Giovanni Arcuri, Direttore Tecnico e Innovazione Tecnologia Sanitaria Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Paride Lambertini, Direttore Servizio Ingegneria Clinica Sant'Orsola. "Per la sanità pubblica dell'Emilia-Romagna - afferma Raffaele Donini Assessore alla Sanità della regione Emilia-Romagna - è un ulteriore passo avanti in un ambito, quello della chirurgia robotica, che da tempo ci vede all'avanguardia a livello internazionale grazie alle competenze dei nostri professionisti e alla ricerca, su cui continuiamo ad investire, per essere sempre all'altezza delle sfide più complesse". "Due eccellenze in ambito sanitario che già collaboravano su diversi progetti - dichiara Chiara Gibertoni, DG del Sant'Orsola - hanno sentito l'esigenza di formalizzare la loro unione di intenti dando vita a un inedito asse Bologna-Roma che si propone come punto di riferimento internazionale per la chirurgia robotica".



ASSISTENZA DOMICILIARE CURE PALLIATIVE

La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici ed i cronici non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339 - 3408685338
email: samoonlus.pa@libero.it

CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739
email: samoonlusct@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667
email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574
email: samoonlus.tp@libero.it

IL RETROSCENA

Musumeci isolato nell'emergenza gli alleati si preparano già al dopo

Salvini rinvia la visita in Sicilia prevista oggi ma punta a incassare il candidato a Palazzo d'Orleans
Giorgia Meloni e i suoi si smarkano, gli autonomisti fiutano l'aria e prendono tempo senza schierarsi



C'è Nello Musumeci fra le macerie della Playa devastata dai roghi, ed è un uomo solo. Certo: poco lontano da lui c'è Salvo Pogliese, ma è sulla spiaggia di Catania in veste di sindaco della città più colpita dagli incendi, non come leader di Fratelli d'Italia. Perché le vicende di questi giorni raccontano ancora una volta di un uomo solo al comando: di un Musumeci isolato, a destra come al centro, da una coalizione che lavora già al dopo.

Il più insidioso è Matteo Salvini: oggi non sarà a Palermo per annunciare l'ingaggio di Luca Sammartino come invece aveva fatto sapere nei giorni scorsi, ma il suo entourage si dice certo che l'appuntamento è solo rinviato. «Ci rivediamo nei prossimi giorni», dicono fonti romane del Carroccio: la scusa ufficiale è il dibattito alla Camera sulla riforma della giustizia, ma sulla scelta dell'ex vicepremier pesano anche i malumori interni alla Lega sull'arrivo del deputato renziano e soprattutto la rivelazione fatta ieri da *La Sicilia* di un nuovo processo a carico del ras catanese dei voti. Poco importa: che sia oggi o la settimana prossima, Salvini vuole approdare nell'Isola per reclamare a voce ancora più forte quello che nei tavoli romani gli è già stato promesso, il diritto di indicare il prossimo candidato governatore dopo il passo indietro sulla Calabria.

Così, nella coalizione, adesso si fa melina. Anche perché non è solo la Lega a mettere in discussione il dopo-Musumeci: la Forza Italia di Gianfranco Micciché alterna aperti *endorsement* come quello della kermesse del gover-



▲ **Alleati e rivali**
Il presidente della Regione Nello Musumeci con Matteo Salvini

Malumori nella Lega per le new entry Forza Italia alterna ok e docce gelate I centristi: "Ci siamo anche noi"

no allo Spasimo a frenate come quella espressa appena pochi giorni dopo alla cerimonia del Ventaglio, mentre al centro si lavora per un laboratorio che guarda a una coalizione diversa, sganciata dalla destra. I big di Fratelli d'Italia, invece, contano di replicare anche in Sicilia l'avanzata che i sondaggi assegnano loro nel resto del Paese e intanto riservano al governatore il gelo di Giorgia Meloni o le stoccate di Raffaele Stancanelli. «A fine mandato – ha detto l'eurodeputato la settimana scorsa – questa giunta sarà giudicata per la quantità di punti che sono stati portati a termine». Appunto: se ne riparla

fra un po', magari quando mancheranno pochi mesi alla fine del mandato.

C'è chi, scherzando, lo chiama il "semestre nero": come quello bianco che da oggi inizia per Sergio Mattarella, ma *en pendant* con il colore politico del governatore. «Tutto è rinviato all'anno prossimo – anticipa il vicepresidente dell'Ars e leader del Movimento per l'Autonomia Roberto Di Mauro – Del resto non è mai stato convocato il tavolo e non si sa neanche chi dovrebbe convocarlo».

Anche perché, nel frattempo, bisognerà portare a casa qualche successo: nelle discussioni interne alla maggioranza affiorano continuamente i pochi risultati, dalla riforma dei rifiuti rimasta bloccata all'Ars alla riorganizzazione della Forestale che ancora ieri il governatore è tornato a promettere, fino ad arrivare ai ristori Covid che la giunta punta a sbloccare in autunno, curiosamente a ridosso delle elezioni.

A quel punto, però, tutti rivendicheranno la nomination. «Fare un passo indietro – dice ad esempio la capogruppo dell'Udc, Eleonora Lo Curto – può essere utile per farne due avanti. Il ragionamento sulla candidatura non può essere solo un gioco matematico, di decisioni che vengono prese nei salotti romani. C'è una tradizione centrista in Sicilia».

Centrista: non come i leghisti, ma neanche come Musumeci. Perché gli avversari arrivano più dall'interno che da fuori. E la ricandidatura del governatore uscente, adesso, è più che mai lontana.

– c. r.

aspettiamo 40mila domande – anticipa Cordaro – e col Covid è impossibile tenere tutte queste persone insieme». Nel frattempo sono state spostate 60 persone con un atto di interpellato, cioè con una selezione interna alla Regione: «Quegli uomini in più – prosegue Russo, che con i suoi omologhi di Fai-Cisl e Uila-Uil, Pierluigi Manca e Nino Marino, ha chiesto l'immissione in servizio di tutti i forestali – stanno ancora completando il corso di formazione. Entreranno in servizio a settembre». Anche loro, però, hanno un'età che si avvicina ai sessant'anni. Così, al momento, arrivano gli aiuti dal resto del Paese, Trentatré squadre mobilitate dalla Protezione civile: «Tutti gli uomini a disposizione – afferma Musumeci – sono sul campo ma per gli eventi straordinari non bastano più».

I sospetti sul fotovoltaico

Intanto le denunce dell'Antimafia riportate da *Repubblica* sul rischio che gli incendi siano legati all'aumento di richieste per la realizzazio-

L'età media dei forestali è 57 anni "Urge assumere"

ne di impianti fotovoltaici hanno creato due fronti: Coldiretti che ha avviato una petizione contro i mega-impianti e Legambiente che chiede di non criminalizzare un'intera tecnologia. «Le ipotesi sono tante – dice Musumeci – e non escludiamo neanche quelle per la speculazione per impianti fotovoltaici, soprattutto per quelli di maggiore potenza». L'assessora regionale all'Energia Daniela Baglieri, invece, si mantiene a metà: «Il tema del proliferare di domande per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione di impianti fotovoltaici – scrive in una nota – è attenzionato dai miei uffici. Oggi, nell'era della transizione ecologica, il nostro obiettivo non può di certo essere quello di alzare indistintamente barriere impedendo o rallentando l'innovazione verso la frontiera della green economy».

la Repubblica **Palermo** Pubblicità Legale

RAP S.p.A. PALERMO AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una **Procedura Aperta per manutenzione ordinaria e straordinaria della piattaforma impiantistica di Bellolampo. Cig. 8826453B6D.** Formulario inviato alla G.U.U.E. 09/07/2021 e pubblicato il 14/07/2021 con il n.2021/S 134-357061. Avviso sulla G.U.R.S. N.30 del 30/07/21.

Il Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali (Avv. M.C.Donatella Codiglione)

COMUNE DI MONTEROSSO ALMO
l'Area Assetto del Territorio
Area Assetto

Il Sindaco comunica che, con delibera della G.M. n. 62 del 15/06/2021, è stato avviato il procedimento diretto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazioni di pubblica utilità mediante variante allo strumento urbanistico "interventi di recupero ambientale dei pendii circostanti in centro urbano". Gli atti suddetti sono stati depositati presso l'Area Assetto del Territorio, a libera visione del pubblico; Chiunque ne abbia interesse può presentare al Comune osservazioni in carta legale entro 30 giorni dalla data di inserzione dell'avviso. Si prega di allegare preventivo di dettaglio con indicazione del nome e del prezzo. Il CIG verrà preso con provvedimento di affidamento dell'incarico e di impegno di spesa. Per informazioni e-mail: mariano.farina@comune.monterossoalmo.gov.it.

La Vice Sindaca
Dott.ssa Concetta Giaquinta

Indagine a Catania

Secondo processo a Sammartino "Favori al boss in cambio di voti"

CATANIA – C'è un secondo processo per corruzione elettorale contro Luca Sammartino: prima udienza il prossimo 7 gennaio. L'esponente renziano, presidente della commissione Lavoro dell'Ars, eletto deputato con il numero record di 32.492 preferenze, è in procinto di passare alla Lega. A processarlo sarà la quarta sezione del tribunale in composizione monocratica. I pm Marco Bisogni e Tiziana Laudani hanno ritenuto valide le accuse messe nero su bianco dalla guardia di finanza nell'operazione "Report". Alla fine dell'anno scorso, il nome di Sammartino, recordman di preferenze, venne fuori nell'inchiesta della procura sugli intrecci del clan Laudani. Le cimici della procura sorpresero il deputato a colloquio con il boss Girolamo Lucio Brancato. In cambio di voti, Sammartino avrebbe promesso a Brancato un posto di lavoro per il nipote alla ditta di rifiuti Nosema e lo spostamento di una vecchia cabina telefonica ritenuta «ingombrante» perché proprio di fronte alla pizzeria gestita dalla moglie di Brancato. Due memorie difensive erano state presentate dal difensore di Sammartino, l'avvocato Carmelo Peluso. Secondo il legale, il deputato «non ha mai incontrato il boss Brancato». L'esponente renziano è già stato rinviato a giudizio nell'ambito di un'altra indagine sulla compravendita di voti. – **Natale Bruno**



▲ **A giudizio**
Il deputato regionale Luca Sammartino

ESTATE COL VIRUS

Covid, sui viaggiatori controlli colabrodo la zona gialla si avvicina

di Giusi Spica

Controlli gruviera sui viaggiatori e variante Delta mettono a rischio l'estate siciliana, sulla quale si allunga lo spettro di nuove chiusure a ridosso di Ferragosto: ieri i nuovi contagi sono stati 262 su 7.718 tamponi, in diminuzione rispetto agli ultimi giorni, ma con 26 nuovi ricoveri che avvicinano sempre di più la Sicilia alle soglie da zona gialla. All'aeroporto di Palermo trovati 109 positivi su 24.500 passeggeri sottoposti al tampone, all'aeroporto di Catania 23 infetti su 8.860 test. Ma c'è chi riesce a eludere gli screening, sulla carta obbligatori per chi soggiorna nei paesi a rischio. Oggi in arrivo il documento del Comitato tecnico scientifico regionale con i criteri per la stretta sui comuni con molti contagi e pochi vaccinati.

Nell'Isola la variante Delta è responsabile di 93 casi ogni cento e si marcia a passi da gigante verso la zona gialla: l'occupazione dei posti letto in area medica da parte dei positivi ha già sfondato il 10 per cento, a fronte della soglia del 15% stabilita dal governo, mentre quella in Terapia intensiva è al 5% contro un limite del 10%. In ospedale ci sono 354 pazienti, di cui 34 in terapia intensiva. La Regione punta sulle vaccinazioni di prossimità negli enti pubblici: ieri a Palermo personale sanitario della struttura commissariale palermitana si è recata presso l'assessorato all'Energia e nei prossimi giorni si proseguirà con gli altri uffici regionali per vaccinare i dipendenti in ritardo.

Ma a tre giorni dall'entrata in vigore delle nuove regole sul Green Pass, restano anche altri fronti deboli, come quello dei controlli negli aeroporti. Gli screening sono offerti a tutti i viaggiatori in arrivo o in



A luglio a Punta Raisi tamponi per 24mila su 665mila transiti E il centro per i test di notte è chiuso

re l'obbligo, correndo il rischio di sanzioni. I controlli sono deputati alla polizia aeroportuale e di frontiera ma vengono eseguiti a campione, incrociando le liste passeggeri con i dati dei tamponi forniti dalle Asp. Ma può anche capitare di trovare chiuso il punto Covid: è successo giovedì notte ai 180 passeggeri di un volo in arrivo da Santorini (Grecia), giunto alle 2,40 con un ritardo di un'ora e mezza. La struttura commissariale sta lavorando per prolungare il servizio alle ore notturne.

All'aeroporto di Catania il punto tamponi con 10 postazioni è stato riattivato solo il 19 luglio. Da allora sono stati eseguiti 8.860 tamponi e trovati 23 positivi, appena lo 0,2%. Nei giorni scorsi all'ufficio del commissario Covid etneo sono giunte decine di segnalazioni di falle nei controlli. Dopo una riunione con il prefetto, il commissario ha ottenuto la disponibilità di 400 funzionari e volontari della Protezione civile regionale per presidiare gli accessi e orientare i viaggiatori.

Un altro punto debole sono le isole minori. A Pantelleria una festa ha prodotto oltre 70 contagi e tre persone sono finite in Terapia intensiva. A Stromboli e Lipari turisti positivi bloccati nelle case-vacanza sono stati trasferiti sulle ambulanze della Croce Rossa a bordo dei traghetti per concludere l'isolamento nei Covid hotel sulla terraferma. E ad agosto, con l'aumento degli arrivi, i sindaci chiedono di potenziare il servizio: «Siamo disposti a contribuire con nostre risorse», propone il sindaco di Lipari Marco Giorgianni, preoccupato per le restrizioni alle porte. Oggi la parola spetta al comitato tecnico scientifico regionale, che discuterà i criteri per le misure di contenimento nei comuni ad alto rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agli arrivi Tamponi all'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo per i turisti in arrivo (ma non per tutti)

Intervista all'assessore

Manlio Messina "Sono contro il Green Pass ok soltanto per i turisti che arrivano dall'estero"

di Miriam Di Peri

Sui vaccini per i giovanissimi ha invocato una spiegazione «anche con un disegno». In caso contrario non farà vaccinare le proprie figlie. Firmato Manlio Messina, assessore regionale al Turismo e fedelissimo di Giorgia Meloni. L'esponente della giunta Musumeci ha detto la sua sui social, ma al telefono chiede di non essere chiamato No Vax: «Io sono vaccinato».

Cosa non la convince, allora, rispetto ai vaccini per i giovani?
«Io ho espresso la mia opinione, non facciamone un caso. Non sono convinto perché non ho studiato i casi, voglio vederli chiaro».

Intanto tra qualche giorno non si potrà più entrare in un ristorante o in un museo senza Green Pass.

«Ero d'accordo per gli spostamenti tra un Paese e l'altro o all'interno dello stesso Paese, ma resto contrario al suo utilizzo per andare a mangiare una pizza. In più considero sbagliata la scelta del 6 agosto, c'è gente in attesa di vaccinarsi, altri non possono farlo, si rischia il tracollo

economico. Forse va bene solo per chi arriva dall'estero».

E i tanti italiani che in questi giorni sono in vacanza in Sicilia?
«Allora, chiariamo una cosa: un governo serio prende una posizione chiara e obbliga i propri cittadini a vaccinarsi, se è convinto di quello che fa. Qui invece si sta imponendo il Green Pass per obbligare le persone a vaccinarsi».

Sembra più una risposta da dirigente di partito, che da esponente delle istituzioni.

«Io prima di ogni cosa sono un dirigente di partito. Poi, in quanto tale, sono espressione di Fratelli d'Italia all'interno della giunta regionale».

Il governatore cosa ne pensa? Vi siete sentiti? E l'assessore Ranza?

«No, non ci siamo sentiti. Ma, ripeto, non facciamone un caso».

Pentito?
«No, in questo Paese se qualcuno pone delle domande viene tacciato di essere no vax. Io rivendico il diritto al dubbio».

Comunque sia dal 6 agosto il Green Pass sarà realtà anche in Sicilia. Siete pronti?



Assessore Manlio Messina, di Fratelli d'Italia, titolare del Turismo

«Non sono un No Vax ma sulla dose ai giovanissimi vorrei vederli chiaro Sbagliato l'obbligo nel mese di agosto»

«Ci atterremo a quello che chiede il governo nazionale, non siamo dei disobbedienti. Se si deve applicare la legge, si applica».

Gli operatori del turismo sono molto preoccupati. Ha parlato con loro?

«Sono preoccupazioni legittime. Le cancellazioni saranno un costo per un albergatore, per un ristoratore, per un tassista. Io avrei fatto passare un po' più di tempo, il 6 agosto è un problema».

Come arginare, allora, i contagi?
«Io avrei messo al sicuro le categorie più colpite dal virus, vaccinando e facendo una campagna intensa sulla vaccinazione. E certamente non è con questo caos di informazioni, che convinceremo i nostri anziani a vaccinarsi».

La Sicilia è piena di turisti ed è la prima Regione per numero di contagi: come arginare questo trend?

«Ah, col Green Pass per i turisti. Non lo avrei reso obbligatorio per entrare al ristorante, ma per chi arriva in Sicilia si sarebbe dovuto imporre già a maggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le isole delle vacanze alle prese con i focolai
Campagna di inoculazioni negli uffici regionali

partenza su base volontaria. In base alle ordinanze del presidente della Regione, hanno l'obbligo di sottoporsi al test tutti coloro che arrivano da Spagna, Portogallo, Malta, Francia, Grecia e Olanda e dai paesi extra-Ue. All'aeroporto di Palermo il punto Covid con 15 postazioni si trova all'ex aerostazione. Allo sbarco i passeggeri trovano le indicazioni in tre lingue per raggiungerlo. Nei voli in arrivo dai Paesi a rischio viene data comunicazione a bordo. A luglio si sono sottoposti al tampone appena 24.500 viaggiatori sui 665 mila transitati a Punta Raisi, ovvero il 3,6%. Solo lo 0,4% i positivi. Chi vuole può facilmente bypassa-

Il piano

Nuove aule, più bus e vaccini operazione scuola in presenza

La circolare della Regione per il ritorno in classe "Fondi per i trasporti"

Scuola in presenza per tutti, distanziamento e mascherine in classe, completamento della vaccinazione per docenti e studenti "ritardatari". Ma anche caccia a nuove aule per gli alunni delle superiori e tamponi su richiesta dei presidi. Mentre il governo nazionale valuta l'obbligo del Green Pass in aula, la Regione dà le prime indicazioni per il nuovo anno scolastico in partenza il 16 settembre. «Saranno stanziati fondi per aumentare le corse dei mezzi pubblici e acquistare sistemi di filtraggio d'aria. Ma puntiamo soprattutto sui vaccini», dice l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla.

La circolare annunciata nei giorni scorsi è stata firmata ieri, dopo un vertice con la taskforce regionale vaccini. Riguardo all'utilizzo delle mascherine, la circolare recepisce le indicazioni del comitato tecnico scientifico che ne raccomanda l'uso in aula, laddove non possano essere garantite le obbligatorie



▲ In classe Studentesse dietro i banchi con la mascherina: una scena che quasi certamente si ripeterà all'inizio del nuovo anno scolastico

misure di distanziamento (un metro tra i banchi e due metri dalla cattedra). Nella circolare si invitano sindaci e dirigenti scolastici a verificare il fabbisogno di spazi aggiuntivi per la didattica, in modo da evitare classi troppo numerose. Per quanto riguarda i trasporti urbani ed extra-urbani, oggi è consentita la capienza fino all'80% e si invitano i prefetti a verificare in appositi tavoli se è necessario un potenziamento per garantire il servizio per tutti gli studenti. «Abbiamo a disposizione 12 milioni di euro di risorse residue dello scorso anno sco-

lastico e ne arriveranno di nuove per l'anno che sta per iniziare. L'assessorato ai Trasporti è disposto anche a dare un ulteriore contributo. Le richieste di potenziamento delle corse devono arrivare da comuni, ex province e istituti scolastici», spiega Lagalla. A disposizione ci sarebbero anche risorse per acquistare purificatori dell'aria per le aule: «C'è già una graduatoria degli istituti scolastici che finora ne hanno fatto richiesta», dice l'assessore.

La vera sfida è, però, aumentare il tasso di vaccinati tra personale e

studenti. Mentre continuerà ad essere garantita una corsia preferenziale nei centri vaccinali per docenti e alunni, a settembre partiranno, sempre su richiesta del dirigente scolastico o per iniziativa concordata con le aziende sanitarie, punti vaccinali all'interno degli istituti scolastici. In base all'ultimo aggiornamento, su 129.640 insegnanti e operatori della scuola e dell'università, 105.641 hanno ricevuto la prima dose (81,4%) e 93.087 hanno completato il ciclo (71,7%). Numeri distanti da quelli che fino a qualche giorno fa erano stati forniti dal commissario nazionale Covid, che dava la Sicilia al 57 per cento dei docenti vaccinati. Nella fascia 12-19 anni, quella degli studenti in età scolare, sono 175.120 i vaccinati con almeno una dose su 398.061, ovvero il 44%. In vetta alla classifica per questo target c'è la provincia di Agrigento (44,19%), seguita da Palermo (41,66%). Ultime Siracusa (29,92%), Messina (27,25%) e Catania 30%.

«Il contrasto alla pandemia - dice Lagalla - passa solo attraverso il processo di immunizzazione. Pertanto il governo Musumeci intende continuare a garantire un accesso riservato nei punti vaccinali al personale scolastico e studenti».

— g. sp.

FESTIVAL LIRICO DEI TEATRI DI PIETRA

CATANIA

GIARDINO BELLINI

4 AGOSTO • ORE 21

CAVALLERIA RUSTICANA
di Pietro Mascagni

**DODICI ANNI DOPO
CAVALLERIA'S SEQUEL**
di Mario Menicagli
IN PRIMA ASSOLUTA

10 AGOSTO • ORE 21

MARIA DE BUENOS AIRES
Opera tango
di Astor Piazzolla

TINDARI

TEATRO GRECO

7 AGOSTO • ORE 21

CAVALLERIA RUSTICANA
di Pietro Mascagni

**DODICI ANNI DOPO
CAVALLERIA'S SEQUEL**
di Mario Menicagli
IN PRIMA ASSOLUTA

13 AGOSTO • ORE 21

FRANCO BATTIATO TRIBUTE
con Rita Botto, Etta Scollo, Fioretta Mari
Presenta Salvo La Rosa

TAORMINA

TEATRO GRECO

19 AGOSTO • ORE 21.30

LA TRAVIATA & LA BOHEME
RECITAL
VERDI VS PUCCINI
Tributo a Giuseppe Di Stefano e all'opera italiana

20 AGOSTO • ORE 21.30

CAVALLERIA RUSTICANA
di Pietro Mascagni

**DODICI ANNI DOPO
CAVALLERIA'S SEQUEL**
di Mario Menicagli
IN PRIMA ASSOLUTA

29 AGOSTO • ORE 21.30

**NESSUN DORMA
TENORI IN CONCERTO**
con Celso Albello, Piero Giuliacci,
Aquiles Machado, Chris Merritt

BIGLIETTI DISPONIBILI - TICKETS AVAILABLE sui siti ticketone.it, tickettando.it, ctbox.it, cpsmusic.com, postoriservato.it e presso tutti i punti vendita TicketOne, Tickettando, Box Office Sicilia sul territorio nazionale
Informazioni ai numeri +39 351 546 0236 (anche WhatsApp), 892 101, 091 332 508, 095 7 225 340

Si complica il Green Pass sul lavoro

I sindacati a Draghi: "Serve la legge"

di **Valentina Conte**

ROMA – Nessun obbligo di Green Pass in azienda e negli uffici (privati), per ora. E forse mai. Confindustria preme, i sindacati temono che sia una scusa «per discriminare e licenziare». E lo dicono chiaro al premier Draghi che convoca a Palazzo Chigi i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per sondare una loro disponibilità a rivedere i protocolli sulla sicurezza con le imprese. «Non siamo ostili, ma sia il governo a introdurre l'obbligo per legge», dicono all'unisono. «Non è compito del sindacato di imporre il Green Pass ai lavoratori e tanto meno farlo tramite un accordo che non abbia valenza legislativa. Se credete, potete fare una norma come per i medici e i sanitari. Poi noi agiremo di conseguenza».

La palla dunque torna nel recinto del governo. Dove però l'idea di intervenire come in aprile col decreto 44 che introduceva l'obbligo vaccinale per le professioni sanitarie viene trattata con la massima cautela. Perché c'è già il no della Lega. E perché qui si tratta non di obbligo vaccinale, ma di eventuale obbligo al Green Pass per lavorare e quindi: vaccino, tampone o dimostrare di essere guariti dal Covid. Il premier non vuole forzare né cerca scontri. La priorità è la scuola e in subordine il pubblico impiego: qui sì che le *chance* di un Pass obbligatorio sono più alte. Tutto il resto può attendere.

«Non c'è questa urgenza, la campagna vaccinale generale procede spedita, sono molto ottimista», avrebbe detto il premier Draghi in conclusione di incontro, aggiornato a fine agosto o ai primi di settembre. Non prima però di aver fatto un ultimo tentativo per capi-

re se esiste un modo per le imprese di sapere quanti lavoratori sono vaccinati. «Assolutamente no, sarebbe discriminatorio e una violazione della privacy», gli hanno risposto Maurizio Landini (Cgil), Luigi Sbarra (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil). La domanda ha un senso e muove dal flop della vaccinazione in azienda. Confindustria aveva trionfalmente annunciato 7 mila hub pronti a immunizzare i dipendenti. Ma Luigi Sbarra ad esempio ne conta «non più di 700, un migliaio». Questo

Nell'incontro con il premier Cgil, Cisl e Uil rilanciano la palla al governo, già frenato dal no della Lega: "E non serve a licenziare né a discriminare"

non significa che i lavoratori non si siano vaccinati: chi voleva si è prenotato in autonomia sfruttando i canali regionali. Significa solo che gli imprenditori non sanno - e non possono sapere - quanti dipendenti sono protetti e quanti no.

L'idea però di risolvere la questione aggiornando il Protocollo sulla sicurezza siglato in lockdown nel 2020 viene respinta con la massima forza dai sindacati: «L'ipotesi non esiste, si proceda per legge». Landini (Cgil) anzi aggiun-

ge che «il Green Pass non può servire per licenziare, demansionare o discriminare». Sbarra (Cisl) si dice piuttosto disposto «a sostenere la campagna vaccinale tra i lavoratori e rafforzare il Protocollo sulla sicurezza che ha impedito i focolai in azienda». Bombardieri (Uil) ricorda che lo stesso Protocollo è stato «recepito da un decreto ed è dunque diventato legge, per cui ora si può solo intervenire per legge». Poi aggiunge che di per sé il Green Pass non basta, perché neanche il vaccino mette al riparo al 100% da reinfezioni con la variante Delta. E dunque «in ogni caso le misure del Protocollo rimangono tutte, a partire da mascherine e distanziamento». Quindi anche smart working, laddove possibile. «Evitiamo forzature», insiste Bombardieri. «Anche perché l'unico Paese al mondo con l'obbligo vaccinale è l'Arabia Saudita, non proprio un modello per il Nuovo Rinascimento italiano».

Ecco dunque che la strada del Green Pass per lavorare, almeno nel privato, si complica. D'altro canto senza una norma, si rischia di finire dritti davanti a un giudice. Com'è capitato a un'operatrice socio-sanitaria, dipendente di una cooperativa sociale di Terni che fa assistenza agli anziani, sospesa dal lavoro e dallo stipendio per 24 mesi per il rifiuto a vaccinarsi (nel suo caso obbligatorio per legge). Prima la Asl, poi il giudice del lavoro hanno respinto il suo ricorso. Il giudice ha detto anzi che la sospensione è «legittima, adeguata e proporzionata» perché il lavoratore ha «l'obbligo di prendersi cura della salute e sicurezza propria e delle altre persone presenti sul luogo di lavoro». Ma può valere solo fino al 31 dicembre.



▲ L'incontro Draghi con i segretari di Cgil, Cisl e Uil per discutere di contenimento del Covid nei luoghi di lavoro

Il retroscena

Decreto su scuola e vaccino il governo verso la linea soft "Persuasione più che obbligo"

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA – Il nuovo decreto anti-Covid dovrà essere pronto domani, ma su come gestire in sicurezza scuola e trasporti il governo non ha ancora preso una decisione definitiva. Il commissario straordinario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo ha chiesto un po' di tempo prima di agire con l'obbligo vaccinale per il personale docente e non docente. Perché gli effetti dell'introduzione del Green Pass potrebbero vedersi anche per quei 280 mila irriducibili del mondo della scuola che hanno per ora rifiutato di immunizzarsi. E perché ad avere percentuali di vaccinazioni considerate basse sono soprattutto alcune regioni e alcune province e si potrebbe decidere di intervenire solo in quelle zone. Ma l'ipotesi - perorata da chi cerca una sintesi con le posizioni del centrodestra, contrario all'obbligo - non vede affatto d'accordo il ministro della Salute Roberto Speranza. Convinto piuttosto che la cosa più chiara e comprensibile sia introdurre l'obbligatorietà ovunque, senza misure a macchia di leopardo che sarebbero vissute comunque male dalla comunità scolasti-

ca. Anche se sono in molti tra i ministri a pensare che il massimo che si possa fare - soprattutto in un primo momento - sia mettere tra le norme una forte raccomandazione, magari con l'ipotesi che agli insegnanti non vaccinati sia consentito di lavorare esclusivamente in Dad. Anche qui, le idee del governo sono destinate a scontrarsi con quelle dei sindacati, che ieri hanno chiesto che i lavoratori non siano discriminati in base alle scelte che faranno su vaccini e Green Pass. Il mantra che in queste ore risuona nelle stanze del governo è «persuasione più che coercizione». Anche perché, sempre in riferimento alla scuola, alcuni dati so-

Le misure entro domani, resta aperto il problema dei docenti senza immunizzazione

no confortanti. Non solo le percentuali di vaccinazione del personale in alcune Regioni modello, ma soprattutto quelle che riguardano gli studenti: nella fascia 12-19 anni il commissario Figliuolo conta di raggiungere una quota pari all'80

per cento di vaccinati entro fine settembre. «I ragazzi stanno rispondendo molto bene alla campagna di immunizzazione», sostengono a Palazzo Chigi, che è al lavoro con il ministro della Scuola Bianchi anche su altre soluzioni, a partire dalla necessità di ridurre il numero di alunni per classe e di intervenire sulla capienza dei mezzi pubblici, come si era tentato di fare l'anno scorso. E proprio sui trasporti sarà concen-

trata l'altra parte del decreto in arrivo domani. Anche qui, all'interno dell'esecutivo ci sono visioni differenti sull'estensione del Green Pass a bus, treni, aerei, traghetti, nonostante in questi giorni si stia assistendo a scene di cattiva gestione dei flussi dei viaggiatori, con sovraffollamenti sia su navi e aliscafi sia su molte tratte regionali delle ferrovie. Il governo cerca una data da cui far partire l'obbligo di Green Pass per i trasporti di lunga percorrenza, consapevole però di non poterlo fare con poco preavviso. Si teme di frenare la ripresa del turismo, ma si potrebbe decidere di anticipare l'introduzione del Green Pass almeno a fine agosto, per consentire quanto meno un rientro il più possibile ordinato dalle vacanze. Per avere la certificazione infatti bisogna essere vaccinati, con una o due dosi, oppure aver fatto un tampone nelle 48 ore precedenti alla partenza. Condizioni che, ragionando nell'esecutivo, a questo punto non sono affatto difficili da ottenere. Tanto che si sta anche lavorando a un prezzo calmierato dei tamponi per tutti, e in particolare per i più giovani, pur di far sì che in autunno nessuno debba pentirsi di scelte mancate.



TINO ROMANO/ANSA

▲ Commissario per l'emergenza Il generale Figliuolo a Torino con il governatore del Piemonte, Cirio

tra i mezzi pubblici, come si era tentato di fare l'anno scorso. E proprio sui trasporti sarà concen-

Riforma Giustizia fiducia alla Camera sì anche dai 5 Stelle

Nel Movimento una piccola fronda: in 13 non partecipano al primo voto
Contro il leader attacco organizzato sui social: oltre 40mila post di insulti

ROMA – Si conclude, alla Camera, la partita della giustizia. Con la doppia fiducia messa sulla riforma del processo penale. All'una di notte i deputati approvano la seconda fiducia: sono 458 i sì, 4 in meno dei 462 della prima votazione. Avevano cominciato a votare alle 22.33 dopo le dichiarazioni sulla fiducia stessa. Ben due diverse operazioni di "chiama" perché si è votato sui due differenti maxi-articoli della futura legge, il primo sulle pene alternative e il rapporto tra pm e gip, e il secondo sull'improcedibilità. Il primo voto ha visto 55 no e un solo astenuto. Presenti 518 deputati su 626, di cui 27 in missione. Dei 159 5S hanno partecipato al voto in 139 e 7 erano in missione. In 13 non hanno partecipato al voto, una piccola fronda ma nessuna defezione di massa. Sempre a Montecitorio si voterà di nuovo stamattina sul merito del provvedimento, con altrettante dichiarazioni, tra cui è preannunciata quella dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede.

Due fatti scandiscono la giornata. Il primo è una pioggia di messaggi su Twitter, oltre 40mila, che per tutta la giornata hanno investito il neo presidente di M5S Giuseppe Conte. Giochi di parole del tipo "Conte mai" oppure nella versione più pesante "Conte servo del sistema". Dentro il M5S si ipotizza un attacco



▲ Giuseppe Conte

Sono 462 i sì alla prima votazione, 458 invece nella seconda. Una cinquantina i contrari

para-leghista, ma a poco a poco si fa strada la convinzione che a pioggia di mail arrivi dal fronte dei fuoriusciti dai 5S.

Certo è che Conte, e questo è il secondo fatto, sin dalla mattina ha voluto sgombrare il campo da possibili incertezze sul voto dei suoi. Tant'è che a Bologna, dov'è andato mescolandosi alla folla, per l'anniversario della strage della stazione, l'ex premier ha aspettato la Guardasigilli Marta Cartabia all'uscita dalla messa, e i due hanno passato pochi minuti assieme parlando di Bologna. Lui ha raccontato che era nel corteo dove è stato accolto con entusiasmo dai suoi. La ministra gli ha detto di aver «seguito le sue dichiarazioni». E Conte di rimando l'ha voluta rassicurare con un «oggi andrà tutto bene». Cartabia, poi presente al voto di fiducia a Montecitorio, ha replicato con un «andiamo avanti così».

M5S vota la riforma, tant'è che l'ex presidente della commissione Giustizia Giulia Sarti, che pure una decina di giorni fa l'aveva etichettata come una «schifezza», ha detto a Repubblica.it: «Senza la nostra intransigenza l'80% dei processi in Appello sarebbero stati cancellati».

Il breve dibattito - 90 minuti - non riserva sorprese sulle posizioni già annunciate. Duramente contro l'alternativa C'è, i dissidenti di M5S,



Ministra
La guardasigilli Marta Cartabia ieri a Bologna per l'anniversario della strage alla stazione ferroviaria

che con Francesco Forciniti parla di «riforma che fa schifo». Contro, Fratelli d'Italia che critica «la 35esima fiducia e il pasticcio inguardabile tra prescrizione e improcedibilità». Ma arriva una pioggia di sì. Quello di Federico Conte di Leu e di Lucia Annibaldi di Italia viva («riforma coraggiosa,

archivia il fine processo di Bonafede»). Sì da Forza Italia, con Pietro Pittalis, e sì dal Cinquestelle Eugenio Saitta: «La base è quella dell'ex ministro Bonafede. Mi sento di avere la coscienza apposta perché abbiamo migliorato la proposta di riforma». Con Walter Verini, il Pd rivendica il suo sì che ha superato «estremismi e rigidità inaccettabili», e respinto «tentativi di riportare indietro l'orologio» (come quello di Fi), e lavorato per una norma transitoria equilibrata e per la salvaguardia dei reati più gravi.

— **l.mil.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al docente di diritto penale all'università di Palermo

Visconti "Stop all'illusione che punire risolve tutto. I magistrati collaborino"

PALERMO – «Alla fine, una mediazione è stata trovata. Ma vedo ancora dei rischi per la concreta attuazione della riforma». Il professore Costantino Visconti, ordinario di diritto penale all'università di Palermo, chiama in causa la politica e la magistratura. «Negli ultimi trent'anni, i protagonisti dei due mondi si sono fatti la guerra – dice – Oggi, sono molto più simili di quanto siano disposti a riconoscere: hanno una malattia con cui non riescono a fare i conti sino in fondo, io la chiamo la malattia della tigre punitivista. Ovvero, l'illusione per cui il nostro Paese va aggiustato a colpi di processi penali e di pene. Ma tutti quelli che accarezzano la tigre prima o poi finiscono per perdere la mano, divorata da un animale fascinoso e insaziabile».

Contro la malattia della tigre, come la chiama lei, la maggioranza ha espresso una riforma in cui si parla di giustizia riparativa e non solo di carcere. Quanto è importante questo passo?

«Dal punto di vista culturale, questa riforma è frutto di una minoranza illuminata che guarda avanti, mentre alcune soluzioni tecniche poi adottate dal governo sono il frutto inevitabile dei tempi che viviamo. Per il resto, nella maggioranza vedo prevalere la tigre, nonostante l'autocritica di Luigi Di Maio con la lettera al *Foglio*, a proposito della gogna toccata all'ex sindaco di Lodi,

poi assolto».

Dove ha visto ancora la malattia della tigre?

«La Lega ha fatto saltare un istituto importante: l'archiviazione meritata. Era previsto che il pubblico ministero, di fronte a casi con alcune caratteristiche, non di elevata gravità, avrebbe potuto chiudere il caso attraverso condotte riparatorie, senza arrivare al processo».

Anche da parte di esponenti di sinistra si sostiene però il diritto a una sentenza, per l'attenzione che è dovuta alle vittime dei reati.

«Siamo cresciuti con l'idea che la sentenza di condanna era la verità, oggi credo invece che non sia sufficiente, perché spesso lascia le cose come stanno. Invece abbiamo bisogno di recuperare, rimediare, guarire, cucire. Ecco perché il diritto

di Salvo Palazzolo



DOCENTE
NELLA FOTO,
COSTANTINO
VISCONTI

Una svolta culturale. Ma politici e toghe superino l'idea che il Paese si aggiusta a colpi di condanne

penale è un male necessario, ma la giustizia può fare di più, rendere la società più unita e meno divisa».

Perché ritiene che nella magistratura ci possano essere sacche di resistenza nell'attuazione della riforma?

«Continuo a vedere una chiusura corporativista rispetto al nuovo progetto. L'Associazione nazionale magistrati non ha speso neanche una parola sul lavoro importante della commissione Lattanzi, di cui facevano parte anche magistrati oltretutto avvocati e giuristi: una commissione che ha fatto un lavoro coerente, perché ha operato alla fonte, nel togliere il più possibile la necessità di celebrare i processi e di ricorrere al carcere».

Autorevoli magistrati hanno posto il problema della carenza di

risorse per far partire davvero la riforma.

«È una questione reale, a cui il governo sta ponendo rimedio con nuovi concorsi, per magistrati e personale amministrativo: anche se occorre preoccuparsi di stabilizzare le risorse che verranno attinte dal Piano nazionale di ripresa. Un contributo importante arriverà dalle assunzioni per il nuovo ufficio del processo che è bisogno di ulteriori riflessioni, per evitare che si risolva in infornate di personale indistinto e quindi inutile. Ma attenzione a trincerarsi di fronte a un problema vero, è necessario che la magistratura non si chiuda rispetto alla riforma».

Come crede si evolverà il dibattito all'interno della magistratura?

«Credo che la crisi in cui versa la categoria possa essere l'occasione per rimettere tutto in discussione dal punto di vista culturale. Le correnti, ad esempio, si occupino meno di regolare i conti, ma riprendano la capacità di progettare una nuova visione condivisa di giustizia. Ritengo che i magistrati, i pubblici ministeri in particolare, debbano smetterla di presentarsi come gli unici difensori della legalità, e invece tornare ad apparire come terzi imparziali impegnati a rendere un servizio efficiente ai cittadini nel solco dei principi sanciti dalla Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Freno alle parole dei pm Poche conferenze stampa solo dei procuratori capo

di Liana Milella

ROMA – Le conferenze stampa delle procure sugli arresti? Saranno possibili sì, ma solo in casi del tutto eccezionali. E solo se le inchieste sono «di grande rilievo». Altrimenti sarà sufficiente un semplice e stringato comunicato stampa. E comunque, a dar voce al lavoro dell'ufficio, potrà essere esclusivamente il capo dell'ufficio stesso, il procuratore, e assolutamente mai i suoi sostituti. L'Italia si adegua alla direttiva sulla «presunzione di innocenza» della Ue del 2016, recepita soltanto il 28 marzo di quest'anno da un voto del nostro Parlamento. In cui Enrico Costa, responsabile Giustizia di Azione, con un emendamento, indicò proprio questo tema come prioritario. Adesso, dal ministero della Giustizia, arriva al prossimo consiglio dei ministri, previsto in settimana, il decreto legislativo che contiene la stretta sulla comunicazione delle procure.

Un passo obbligato per il governo. Perché la legge delega di marzo dava tre mesi di tempo. Che scadevano per l'appunto l'8 agosto. Ovviamente è solo un caso se il voto sulla riforma del processo penale precede di qualche giorno un altro intervento sulla vita dei magistrati che potrebbe creare qualche polemica dei pm più «chiacchieroni». Ma, del resto, le norme già mettevano in capo al procuratore l'obbligo di intestarsi la comunicazione con la stampa. Ma stavolta, nel decreto le-

I punti Ai magistrati chiesto più riserbo

- **La presunzione d'innocenza**
La direttiva Ue del 2016 impone di seguire il principio di non colpevolezza e chiede il riserbo ai magistrati

- **Parla solo il capo della Procura**
Solo il procuratore della Repubblica potrà comunicare ricorrendo però alle conferenze stampa per inchieste «di grande rilievo»

- **Il diritto all'oblio per chi viene assolto**
Nella riforma del processo penale, su proposta di Enrico Costa di Azione, entra il diritto all'oblio sul web per gli assolti



◀ La stretta

Il Procuratore di Roma Michele Prestipino. Un decreto legislativo prevede che solo i capi delle Procure, e per inchieste di grande rilievo, diano voce al lavoro dei propri sostituti

giudicativo, c'è un passo in più, anche se non c'è il divieto esplicito alle conferenze stampa che proprio Costa aveva chiesto al governo stesso.

Ma cosa conterrà il decreto? Innanzitutto sarà un testo «leggero», «aperto» ai contributi parlamentari. I decreti legislativi - come avverrà anche per il processo penale - sono fatti così: il Consiglio dei ministri li approva, ma poi le commissioni della Camera e del Senato possono licenziarli con dei correttivi, su cui comunque il governo stesso

deve dire l'ultima parola. In questo caso il testo è «aperto» a questi contributi d'indirizzo politici.

Ma parliamo di un decreto che già contiene una linea precisa, in quanto stabilirà, indicando anche dei puntuali criteri, che la comunicazione spetta al procuratore della Repubblica, mai ai suoi sostituti che d'ora in avanti non potranno più avere una «voce mediatica». E lo stesso procuratore potrà tenere una conferenza stampa solo in casi di «particolare rilievo». Insomma,

quando c'è di mezzo un interesse pubblico. Naturalmente la valutazione sull'effettiva esistenza di questo «interesse pubblico» spetterà al procuratore stesso. Il decreto elaborato dall'ufficio legislativo di via Arenula indica anche dei «puntuali criteri» che dovranno essere seguiti. Che ovviamente si ispirano sia alla Direttiva sulla presunzione d'innocenza, ma anche al principio di non colpevolezza contenuto nell'articolo 27 della nostra Costituzione, nonché alla sentenza della Consulta.

Nel giro di soli due giorni Enrico Costa mette a segno così un duplice risultato, porta a casa il principio del diritto all'oblio - l'assolto in un processo può chiedere la deindicizzazione del suo nome dai siti web - inserito nella legge sul processo penale, e adesso anche lo stop ai procuratori «loquaci». «I punti cardinali sono molto semplici - dice Costa - perché i processi si fanno in tribunale e non sui giornali, e quando una persona viene dichiarata innocente ha diritto a recuperare la sua immagine, la sua credibilità e la sua reputazione». Al punto che diventa necessario anche cancellare le notizie? Replica Costa: «Se fosse garantita in pieno la presunzione di innocenza forse non ci sarebbe bisogno del diritto all'oblio perché le due cose sono collegate. Se il processo si fa sui media, diventa indispensabile garantire che sui media stessi l'assolto non sia marchiato a vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXTRA BONUS CON INCENTIVI STATALI FORD ECOSPORT EXTRA



**FORD ECOSPORT
ANTICIPO ZERO
DA € 199 AL MESE
EXTRA BONUS DI € 6.500 CON INCENTIVI STATALI**

Ford | BRING ON TOMORROW

TAN 2,45% TAEG 3,81%. DURATA 36 MESI E DOPO PUOI SOSTITUIRLA, RESTITUIRLA O TENERLA VERSANDO € 11.040.

Offerta valida fino al 31/08/2021 su Ford EcoSport Titanium 1.0 EcoBoost 125 CV a € 16.500, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 17.250), grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. L'offerta è stata calcolata tenendo conto dello sconto praticato in ragione del contributo statale Ecobonus a fronte di rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 01/01/2011 dell'importo di euro 1.500 previsto dalla legge di bilancio 2021 ed è soggetta alla disponibilità del relativo fondo statale come indicato sul sito <https://ecobonus.mise.gov.it/> e dello sconto di € 4.250 dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Per l'accesso all'Ecobonus è necessario versare un acconto obbligatorio di € 1. Il Ford Partner applicherà € 1 di sconto aggiuntivo alla promozione in corso. Prezzo raccomandato dalla Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su ford.it. Ford EcoSport: Ciclo misto WLTP consumi da 5,9 a 6,3 litri/100km, emissioni CO2 da 135 a 148 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord a € 16.500. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 36 quote da € 198,33 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 11.040. Importo totale del credito di € 16.850. Totale da rimborsare € 18.366,11 e comprende anche il premio della copertura facoltativa "New 4 Life" con premio mensile ricorrente non finanziato e ripartito mensilmente sulla quota senza interessi. Tutti i servizi assicurativi sono facoltativi e distribuiti dall'intermediario Ford Credit Italia Spa. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 2,45%, TAEG 3,81%. Salvo approvazione Ford Credit Italia Spa. Km totali 30.000, costo esubero 0,20 €/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

ford.it

Via il segreto di Stato dagli atti su Gladio e P2 Una luce sui misteri

La direttiva di Draghi per declassificare i documenti: andranno all'Archivio di Stato

di Miguel Gotor

ROMA – Gli anniversari sono importanti: il 2 agosto 2021, quarantuno anni dopo la strage di Bologna, il presidente del Consiglio Mario Draghi ha firmato una direttiva che dispone la declassifica e il versamento anticipato all'Archivio centrale dello Stato della documentazione conser-

La scheda

● **Gladio**
Una struttura militare segreta legata alla Nato, il cui scopo era quello di prevenire un'eventuale invasione organizzata dai Paesi nemici

● **P2**
La "Propaganda 2" era una loggia massonica di carattere eversivo. Guidata da Licio Gelli, aveva l'obiettivo di trasformare radicalmente il sistema politico italiano

vata presso gli archivi degli organismi d'intelligence e delle amministrazioni dello Stato riguardante l'organizzazione atlantica Gladio e la loggia massonica P2. Il gesto assume un alto valore simbolico nel momento in cui si sta celebrando un nuovo processo che vede imputato, come mandante e finanziatore di quell'attentato, proprio il capo dello P2 Licio Gelli, già in passato condannato con sentenza definitiva per i depistaggi effettuati con alcuni alti ufficiali dei servizi segreti italiani.

La nuova iniziativa del presidente del Consiglio amplia e dà un ulteriore impulso a quanto già deciso dai suoi predecessori Romano Prodi

L'anniversario della bomba alla stazione Mattarella: "Sulla strage di Bologna ancora ombre"



"L'impegno dello Stato ha portato a conclusioni giudiziarie sulla matrice neofascista della bomba. Non tutte le ombre sono state dissipate e forte è l'impegno di ricerca di una completa verità". Così Sergio Mattarella nel 41esimo anniversario della strage di Bologna.

(2008) e Matteo Renzi (2014). In quest'ultimo caso, un'apposita direttiva aveva stabilito la declassificazione delle stragi che hanno insanguinato la storia d'Italia a partire dalla bomba di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 in poi, indipendentemente dal tempo trascorso dagli attentati.

Per verificare la complicata attua-

zione di queste direttive è stato istituito un comitato di controllo alle cui sedute partecipano anche i rappresentanti delle associazioni delle vittime del terrorismo. In una di queste riunioni è emersa la disponibilità da parte dell'ex direttore generale del Dipartimento delle Informazioni per la sicurezza (Dis) Gennaro Vecchione di non limitarsi a rendere pubblici gli atti relativi alle stragi, ma di ampliare lo spettro documentario a strutture come Gladio e la P2, per l'appunto.

La «direttiva Draghi» consentirà ora di approfondire non soltanto le dinamiche dei singoli attentati, ma anche il tema dei mandanti, dei depistaggi e delle infiltrazioni che riceveranno un sicuro impulso insieme con lo snodo centrale dell'individuazione di eventuali responsabilità internazionali collegate allo sviluppo della strategia della tensione in Italia. In particolare si segnalano tre questioni. Anzitutto bisogna continuare a finanziare le procedure di digitalizzazione in modo che i documenti messi a disposizione possano diventare effettivamente fruibili per gli studiosi in un tempo ragionevole e con inventari ben fatti. Così anche sarà decisivo intrecciare le carte scaturite da queste direttive con quelle, non meno preziose, conservate dai tribunali, dove anche è in corso una informatizzazione che consentirà, incrociando i singoli dati e nominativi, un sicuro approfondimento delle nostre conoscenze.

In secondo luogo si evidenzia la questione specifica riguardante i documenti ancora segreti da parte delle Commissioni di inchiesta parlamentari. Non possono esserci due pesi e due misure ed è giusto che soprattutto il Parlamento si adegui allo spirito di queste direttive riguardanti le altre amministrazioni dello Stato senza ulteriori indugi.

Infine sussiste un problema serio a proposito dell'attuale ministero delle Infrastrutture. Quel ministero, infatti, ha ereditato le funzioni di vari dicasteri come le Ferrovie e la Marina mercantile e si è letteralmente perduta traccia degli archivi di queste strutture, alcune delle quali nel frattempo sono diventate società per azioni, ossia enti di diritto privato che rischiano di smarrire la coscienza storica della propria continuità archivistica. La questione potrebbe sembrare di lana caprina, invece è decisiva perché gran parte delle stragi sono avvenute sui treni e, quindi, i primi a intervenire erano proprio gli agenti della polizia ferroviaria. Anche la strage di Ustica, riguardante un aereo civile, sarebbe interessata da un provvedimento ad hoc che affrontasse il nodo della ricostruzione degli archivi del ministero degli Trasporti.

La nuova «direttiva Draghi» costituisce un ottimo provvedimento, ma è necessario fornire le energie finanziarie e organizzative adeguate per farla avanzare tra le nebbie e gli scogli della storia d'Italia.

UN BACIO NON È SOLO UN BACIO.



Uscita unica a 9,90 euro in più.

COSA SI NASCONDE DIETRO IL PIÙ QUOTIDIANO E UNIVERSALE DEI GESTI UMANI?

Proprio ora che ne siamo stati privati per la paura del contagio, riscopriamo l'importanza e la ricchezza di sfumature di un gesto universale e primordiale come il bacio. Elisabetta Moro e Marino Niola ricostruiscono in questo libro la storia e la trasformazione culturale del più epidermico, ma il meno superficiale dei gesti umani. Da manifestazione di affetto e accudimento a simbolo di passione amorosa, da espressione di devozione religiosa a esternazione di amicizia, da galanteria a gesto politico rivoluzionario.

IN EDICOLA **BACIARSI**

la Repubblica

Giorgetti: "La Lega resta al governo" Salvini cerca una tregua interna

Il ministro dello Sviluppo incontra il leader a Milano Marittima e lo sconfessa sull'ipotesi di ritirare del sostegno a Draghi. Il fastidio dell'ala governista per l'inseguimento a Meloni, che oggi vede Berlusconi a villa Certosa

dal nostro inviato
Emanuele Lauria

MILANO MARITTIMA (RA) - «Non è ipotizzabile che la Lega ritiri il proprio sostegno all'esecutivo». Giancarlo Giorgetti allontana le tentazioni di rottura espresse domenica sera da Matteo Salvini, che aveva ripreso a picchiare duro sul tema degli sbarchi. Dal palco della festa della Lega il ministro dello Sviluppo economico si spinge a proporre il segretario del suo partito come ministro dell'Interno al posto di Luciana Lamorgese: la definisce una provocazione, forse c'è un pizzico di malizia, di certo il capo del Carroccio la prende sul serio: «Tornerei subito al Viminale». Giorgetti spiega che senza la Lega nell'esecutivo «ci sarebbe un'invasione di migranti» e chiede che «l'Ue non lasci sola l'Italia». Le liti nella maggioranza gli sembrano fisiologiche, «considerando la campagna per le amministrative e il semestre bianco», ma ha timore «che si spazientisca Mattarella, prima che Draghi». E, quanto al premier, il leghista di lungo corso ribadisce con forza una linea governista che lo spinge ad augurarsi che l'ex capo della Bce rimanga a Palazzo Chigi fino al termine della legislatura: «Non ci può essere un altro governo se Draghi andasse al Quirinale, l'alternativa sarebbero le elezioni». In quel caso scommette su una vittoria del centrodestra: «La Lega entrando nel governo ha fatto un investimento a lungo termine, io sono convinto che pagherà, ma se Giorgia Meloni avrà più voti è giusto che sia lei ad andare a Chigi». Il moderato per definizione dice un sì condizionato anche alla federazione del centrodestra di governo: «Basta che non si parta dal tetto ma dalle fondamenta». Il tutto alla vigilia della visita di Meloni a Berlusconi, che sabato aveva incoronato Salvini come leader della coalizione. La rara uscita pubblica di Giorgetti alla festa leghista segue un altrettanto raro incontro (semi) pubblico con Salvini. Il segretario aveva invitato il ministro sotto un baldacchino del Papeete. Un po' troppo per il poco mondano Giorgetti, che si è fermato pochi metri prima, accet-

**Pro governo
Il fronte
istituzionale**



Massimiliano Fedriga
Il presidente del Friuli Venezia Giulia è tra gli esponenti della Lega più istituzionale, quella che, con la sponda di Giorgetti, è rappresentata dall'asse dei governatori: Fontana e Zaia. Sui vaccini Fedriga ha affrontato la platea leghista.

**Anti governo
La carica
dei contrari**



Claudio Borghi
Deputato leghista ed ex presidente della commissione Bilancio della Camera, è tra coloro che hanno suonato la carica dei vaccinoscettici: contro il Green pass è sceso in piazza per protestare, con lui una trentina di parlamentari.



STEFANO CAVICCHI/ANSA

tando un faccia a faccia in una stanza dell'hotel Miami, adiacente al lido, ma non negando una *photo-opportunity* finale: le mani dei due amici-rivali su una delle sculture dorate appena fuori dall'ingresso. Ecco il "patto dei leoni", più che altro una tregua armata, un tappeto steso a favore dei media per coprire le tensioni, le insofferenze, le divisioni che attanagliano questa Lega di Palazzo e di battaglia. «Non c'è bisogno di alcun patto: mica siamo Reagan e Gorbaciov a Reykjavik», sussurra Giorgetti prima di scivolare via. La verità è che si è deciso di firmare una pax d'agosto, con l'intesa su alcuni dossier non divisivi. Salvini e il ministro hanno convenuto sulla linea da tenere per Mps che è uno snodo economico ed elettorale («bisogna salvare il brand e i posti di lavoro»), hanno parlato dell'ex Ilva, hanno discusso della necessità di rivedere il reddito di cittadinanza che il segretario ha definito «un inno al lavoro nero» e si sono confrontati sull'opportunità di rinviare a settembre misure più restrittive nella lotta al Covid. Po-

chi sono disposti a credere che ciò basterà a placare le forti correnti sottomarine. Giorgetti è irritato per la notizia, smentita, di non volersi ricandidare a fine legislatura e anzi ha inviato un siluro a chi, a suo parere, ha girato la velina: «Queste cose nella Lega le decide il segretario. E non i sottosegretari», ha dichiarato con riferimento al notabile romano Claudio Durigon. Particolare che la dice lunga sul clima che si respira all'ombra del Carro-

*Il numero due
del Carroccio irritato
per la velina,
smentita, sulla
sua intenzione
di non ricandidarsi
a fine legislatura*

cio. Ma che il ministro sia stanco, e sempre più provato dalla fatica di trovare un equilibrio con Draghi mentre il segretario occhieggia ai No Vax e ai No Pass e mina il cammino di Draghi, è circostanza confidata anche a chi l'ha sentito ieri prima di giungere a Milano Marittima. Poco ha gradito, Giorgetti, proprio l'ultimatum salviniano di domenica sera sull'immigrazione e chissà se è un caso che ieri, ancor prima dell'intervento serale del ministro, il numero uno di via Bellerio abbia subito cambiato i toni, limitandosi ad attaccare Lamorgese. È come se ci fossero due Leghe, ormai, quella arretrante del leader preoccupato per la crescita di Giorgia Meloni e quella più istituzionale che, con la sponda di Giorgetti, è rappresentata dall'asse dei governatori: Fontana, Zaia, quel Massimiliano Fedriga che domenica ha affrontato a muso duro la platea leghista composta (anche) da No Vax. Parole di buon senso che fanno rumore, in questa Lega che chiude le celebrazioni balneari in crisi d'identità.

▲ Il patto dei leoni
Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti a Milano Marittima posano insieme per una "photo opportunity": le mani dei due amici-rivali sulla scultura all'ingresso dell'hotel Miami

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Struttura Territoriale Emilia Romagna

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa di aver indetto le gare a procedura aperta per Servizio sgombroneve omnicomprensivo sulle strade statali di competenza della Struttura Territoriale - annualità 2021-2024. BOACQ048-21 (CIG 8815911FE3) Importo complessivo: € 1.050.000,00 (di cui € 34.752,14 per oneri per la sicurezza); BOACQ049-21 (CIG 88159407D4). Importo complessivo: € 940.000,00 (di cui € 31.452,14 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dei bandi, inviati alla GUUE il 23/07/2021 e pubblicati sulla GURI n. 88 del 02/08/2021, sono disponibili sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 06/09/2021, ore 12:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Alessandro Palombi

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa di aver indetto le gare a procedura aperta per Servizio sgombroneve omnicomprensivo sulle strade statali di competenza della Struttura Territoriale - annualità 2021-2024. BOACQ050-21 (CIG 88159743E4). Importo complessivo: € 1.025.000,00 (di cui € 34.002,14 per oneri per la sicurezza); BOACQ051-21 (CIG 881603021B). Importo complessivo: € 990.000,00 (di cui € 32.952,14 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dei bandi, inviati alla GUUE il 23/07/2021 e pubblicati sulla GURI n. 88 del 02/08/2021, sono disponibili sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 06/09/2021, ore 12:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Alessandro Palombi

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa di aver indetto le gare a procedura aperta per Servizio sgombroneve omnicomprensivo sulle strade statali di competenza della Struttura Territoriale - annualità 2021-2024. BOACQ052-21 (CIG 8816040A59). Importo complessivo: € 945.000,00 (di cui € 31.185,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ053-21 (CIG 88160480F6). Importo complessivo: € 1.052.000,00 (di cui € 34.700,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dei bandi, inviati alla GUUE il 23/07/2021 e pubblicati sulla GURI n. 88 del 02/08/2021, sono disponibili sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 06/09/2021, ore 12:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Alessandro Palombi

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa di aver indetto le gare a procedura aperta per Servizio sgombroneve omnicomprensivo sulle strade statali di competenza della Struttura Territoriale - annualità 2021-2024. BOACQ054-21 (CIG 8816053515). Importo complessivo: € 1.005.000,00 (di cui € 33.165,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ055-21 (CIG 8816061BAD). Importo complessivo: € 1.015.000,00 (di cui € 33.495,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dei bandi, inviati alla GUUE il 23/07/2021 e pubblicati sulla GURI n. 88 del 02/08/2021, sono disponibili sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 06/09/2021, ore 12:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Alessandro Palombi

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa di aver indetto le gare a procedura aperta per Servizio sgombroneve omnicomprensivo sulle strade statali di competenza della Struttura Territoriale - annualità 2021-2024. BOACQ060-21 (CIG 8816136992). Importo complessivo: € 445.000,00 (di cui € 14.685,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ061-21 (CIG 8816140CDE). Importo complessivo: € 910.000,00 (di cui € 30.030,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dei bandi, inviati alla GUUE il 23/07/2021 e pubblicati sulla GURI n. 88 del 02/08/2021, sono disponibili sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 06/09/2021, ore 12:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Alessandro Palombi

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa di aver indetto le gare a procedura aperta per Servizio sgombroneve omnicomprensivo sulle strade statali di competenza della Struttura Territoriale - annualità 2021-2024. BOACQ056-21 (CIG 8816080B5B). Importo complessivo: € 905.000,00 (di cui € 29.865,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ057-21 (CIG 8816093617). Importo complessivo: € 545.000,00 (di cui € 17.985,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ058-21 (CIG 8816101CAF). Importo complessivo: € 445.000,00 (di cui € 14.685,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ059-21 (CIG 881611988A). Importo complessivo: € 710.000,00 (di cui € 23.430,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dei bandi, inviati alla GUUE il 23/07/2021 e pubblicati sulla GURI n. 88 del 02/08/2021, sono disponibili sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 06/09/2021, ore 12:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Alessandro Palombi

AVVISO DI GARE

Anas S.p.A. informa di aver indetto le gare a procedura aperta per Servizio sgombroneve omnicomprensivo sulle strade statali di competenza della Struttura Territoriale - annualità 2021-2024. BOACQ045-21 (CIG 88158204CE) Importo complessivo: € 1.090.000,00 (di cui € 35.970,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ046-21 (CIG 881584489B). Importo complessivo: € 1.075.000,00 (di cui € 35.475,00 per oneri per la sicurezza); BOACQ047-21 (CIG 8815862776) Importo complessivo: € 1.070.000,00 (di cui € 35.310,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale dei bandi, inviati alla GUUE il 23/07/2021 e pubblicati sulla GURI n. 88 del 02/08/2021, sono disponibili sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il giorno 06/09/2021, ore 12:00.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Alessandro Palombi

LA CITTÀ E L'ISTITUTO

Siena e le paure del Pd “Letta deve difendere il nostro Monte Paschi”

Viaggio tra i Dem del capoluogo toscano, dove il segretario si gioca l'elezione: “Un disastro se Mps sparisce, lui può convincere Draghi”

dalla nostra inviata
Giovanna Vitale

SIENA – A due passi da piazza del Campo, nella sezione Pd di Sant'Agostino – una delle poche sopravvissute alla furia degli ufficiali giudiziari che negli ultimi vent'anni hanno pignorato perfino i cimeli del glorioso Pci senese – i vertici locali del partito disegnano la road map con cui il leader nazionale, Enrico Letta, dovrà provare a tenere alte le insegne del centrosinistra, nel collegio dismesso anzitempo da Pier Carlo Paduan. L'uomo che, per beffa del destino e una certa dose di disinvoltura, da ministro dell'Economia salvò il Monte dei Paschi da un fallimento sicuro e ora presiede il colosso bancario che vuol mangiarselo, Unicredit, lasciando la città del Palio orfana del suo storico blasone, per cinque secoli motore di sviluppo del territorio, cui nessuno da queste parti intende rinunciare.

Che il nodo della privatizzazione della banca sarebbe venuto al pettine nell'arco di qualche mese era noto pure ai sassi delle mura medievali. Nessuno però si aspettava questa accelerazione improvvisa da parte di Unicredit, piombata al principio di una campagna elettorale in cui Enrico Letta si è buttato a capofitto, su insistenza del Pd che tra la Val di Chiana e le colline del Chianti guida due terzi dei 35 comuni chiamati alle suppletive d'ottobre. E dire che a Roma in tanti lo avevano sconsigliato: «Tre anni fa abbiamo perso Siena, poi pure Chianciano, lì il centrodestra avanza, inutile correre rischi, tanto Roberto Gualtieri vincerà il Campidoglio e tu potrai correre nella capitale, quello del centro storico è un collegio blindato». Ma il segretario, alla fine, aveva deciso di accettare: «L'erosione del centrosinistra è cominciato proprio dalla Toscana, il territorio me lo ha chiesto e rifiutare sarebbe stata diserzione», la replica maturata dopo settimane di riflessione. «Penso sia giusto ripartire da dove si è più in difficoltà». Una disponibilità che nei dintorni di Rocca Salimbeni, minacciata dall'offensiva di Orcel, viene adesso considerata una manna dal cielo: «Nessuno meglio di Enrico può avere un'interlocuzione diretta col governo, solo lui può far capire al premier quanto sia sbagliato far sparire il Monte, un pezzo dell'identità

“
SILVIO
FRANCESCHELLI
PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA

*Bisogna rinegoziare
le scadenze
con l'Europa
La banca deve avere
tempo per fare
le sue valutazioni*

MASSIMO
RONCUCCI
SEGRETARIO PD
DI SIENA

*Nessuno meglio
di Enrico
può dialogare
con il governo
e salvare un pezzo
della nostra identità*



Palazzo Salimbeni Sede del Monte dei Paschi

italiana, non solo nostra», si accalora Massimo Roncucci, leader dei Dem cittadini. «Avere Letta è una fortuna», rilancia Bruno Valentini, l'ex sindaco che nel 2018 mancò la riconferma per 300 voti, «nessun parlamentare locale avrebbe la forza di imporre questa battaglia a livello nazionale».

Non che non siano preoccupati, i senesi. «Il segretario, ha avuto il coraggio di mettermi la faccia», dicono. Tuttavia sono consapevoli che nella contesa sul Monte il Pd rischia

di perdere tutto: la banca, che è «il motore dell'occupazione toscana», e pure la leadership del partito, che non sopravviverebbe a un'eventuale sconfitta in quella che è ormai diventata una partita doppia. Perciò è importante fare quadrato, adesso. Lavorare per tener dentro anche i renziani (che da queste parti proprio amati non sono) e fissare quattro paletti a tutela dell'istituto senese: no agli esuberanti, almeno nelle dimensioni ipotizzate nella trattativa con Unicredit; tutela del marchio, il

più antico del mondo; salvaguardia del radicamento sul territorio, così da contrastare il progressivo spostamento del sistema creditizio verso il Nord del Paese; soprattutto, no allo spezzatino. «Prendersi la parte buona per lasciare debiti e crediti deteriorati ai contribuenti è inaccettabile: troppo facile socializzare le perdite e privatizzare i profitti», protesta Silvio Franceschelli, presidente della Provincia. Molto meglio «rinegoziare la scadenza con l'Europa per dar tempo a Mps di fare le sue valutazioni strategiche, specie sotto il profilo socio-economico», insiste anche Andrea Valenti, segretario provinciale del Pd. «Se la banca sparisce, per la nostra regione sarebbe un disastro senza precedenti».

Ma senza farsi soverchie illusioni. Lo dice chiaro Roberto Barzani, sindaco degli anni d'oro, dal '69 al '74, ora capo dell'Accademia degli Intronati, fondata nel 1525: «Detto che il bagno di sangue sarà inevitabile perché 21 mila dipendenti sono insostenibili, una sinistra riformista dovrebbe far sì che un'eventuale aggregazione avvenga riconoscendo al Monte una sua identità specifica, seppure ridotta in un gruppo guidato da Unicredit. Facendo leva sull'aiuto dello Stato, che non può permettersi il crac dell'istituto senese». Esattamente la strada che il governatore toscano Eugenio Gianimedita di imboccare: «Mps può essere una banca che magari si ridimensiona, o trova una partnership da pari a pari con qualche altro soggetto bancario, tenuto conto che gli stress test sono stati fatti su dati di gestione vecchi di una decina d'anni e ormai superati». Dunque, «non c'è fretta di svendere». Né di affidarsi alle soluzioni suggerite da Salvini: «Una banchetta territoriale non avrebbe futuro», concordano i dem senesi. Che ora chiedono a Letta di fare il miracolo: parlare con Draghi per salvare il Monte. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio finanziario

Banca dei territori o terzo polo, la strada stretta delle alternative

Lega e 5Stelle evocano soluzioni diverse da Unicredit, ma i nodi sono numerosi

di Vittoria Puledra

MILANO – Una soluzione alternativa a Unicredit-Mps cambia i soggetti in campo ma non le esigenze finanziarie che si porta dietro Mps. Ieri la politica ha ipotizzato un terzo polo, magari sotto la direzione strategica di Unipol allargato anche a Siena - come ha detto la 5Stelle Carla Ruocco in un'intervista alla Stampa, tracciando anche altri percorsi, a partire dalla proroga della Ue alla vendita - o la Banca dei territori, come immagina Matteo Salvini unendo il Monte ad altri istituti «emiliani, ligu-

ri o pugliesi». Suggestioni che hanno forti ostacoli sotto il profilo patrimoniale e non poche incognite sotto quello operativo-manageriale, particolarmente significative quando si parla di fondere banche, cioè attività regolamentate e complesse.

Un'ipotesi che vedesse per esempio un matrimonio tra Mps, Carige e magari anche la Popolare Bari (da circa un anno oggetto del salvataggio da parte di Mcc, che fa parte del gruppo pubblico Invitalia) parte da una necessità di capitale pari a circa 3 miliardi (sopra i 2,5 solo Siena, 400 milioni Carige nel 2022) nel caso in cui non si arrivasse ad un matrimonio con un partner industriale più forte. La Popolare di Bari è molto patrimonializzata (grazie a Mcc) ma certo non in grado di supportare le esigenze altrui. Inoltre trattandosi di banche tutte in difficoltà di bilancio, l'assorbimento delle Dta, la “do-

I numeri

500 mld

Il polo “bolognese”
Un terzo polo che facesse perno su Bper-Banco Bpm e Montepaschi avrebbe attivi complessivi per quasi 500 miliardi

3 mld

La banca dei territori
Solo in termini di capitale servirebbero 3 miliardi per mettere insieme Mps, Carige e magari la Popolare di Bari

te fiscale” garantita dallo Stato in tutte le fusioni approvate entro fine anno, sarebbe poco utilizzabile a breve (perché le prospettive reddituali sono tutte in là da venire).

Bper, lo snodo emiliano cui sembrano pensare sia Lega sia 5Stelle, ha appena finito di perfezionare l'operazione di sportelli ex Ubi-Intesa (l'ultima tranche è passata in giugno) e non è detto che Carlo Cimbri voglia farsi coinvolgere in operazioni molto difficili da gestire. Il segnale che ha dato acquisendo il 6,9% di Popolare Sondrio sembrerebbe guardare piuttosto in quella direzione, mentre non sembra essere migliorato il feeling con il Banco Bpm, cui si era pensato in un'operazione con Bper (di cui Unipol ha il 20%). Aggregando comunque l'istituto milanese (quasi 200 miliardi di attivo) a Bper e Siena, il terzo polo sulla carta avrebbe dimensioni di tutto ri-

petto (poco meno di 500 miliardi di attivo) ma ben sotto Unicredit (950).

Ma si tratta di un esercizio del tutto teorico. E che avrebbe, quando anche piacesse ai soggetti interessati, bisogno di risorse per stare in piedi: i problemi del Monte - di capitalizzazione, di sterilizzazione di cause legali, di pulizia di bilancio dagli Npl e dunque ancora una volta di ricapitalizzazione - restano in piedi comunque. Con qualsiasi operazione si ipotizzi (se non peggiorando, nel caso di matrimoni che già partano “deboli”) e anche nel caso tutto in salita di una soluzione stand alone. Che, tra l'altro, non potrebbe contare nemmeno sulle sinergie industriali fornite dal partner. In ogni caso, ritengono i soggetti che conoscono bene il dossier, tutto resterà fermo fino a quando non si concluderà la trattativa avviata con Unicredit. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tribunale di Roma conferma: dipendente «non idoneo a stare a contatto con la clientela»

Senza vaccino si rimane a casa

Mancano mansioni alternative: niente stipendio al lavoratore

DI DANIELE CIRIOLI

Senza vaccino non si va in fabbrica né in ufficio, ma si rimane a casa a braccia conserte e senza stipendio. Infatti, quando non ci sono altre mansioni cui destinarlo, è legittima (anzi doverosa) la sospensione dal lavoro del lavoratore che, sottoposto a visita del medico di fabbrica, sia risultato «non idoneo a stare a contatto con la clientela» perché non vaccinato al Covid-19. Non essendoci la prestazione lavorativa è altrettanto legittimo non erogargli la retribuzione. Lo stabilisce il tribunale di Roma con sentenza n. 18441/2021, approvando il comportamento di un datore di lavoro alle prese con un lavoratore non vaccinato per rifiuto volontario.

La visita medica

La sentenza è stata promossa da una lavoratrice, alla quale il datore di lavoro aveva sospeso il rapporto di lavoro e, di conseguenza, anche la retribuzione, a motivo del fatto che era risultata non idonea alle prestazioni lavorative in seguito alla visita d'idoneità del medico competente (anche c.d. «di fabbrica»). In particolare, il medico aveva dichiarato la lavoratrice «idonea con limitazioni» («evitare carichi lombari maggiori/uguali a 7 kg») e «non può essere in contatto con i residenti del villaggio» a ragione del «rifiuto di sottoporsi a vaccinazione contro il virus Sars Cov-2». A seguito di tale giudizio, con decorrenza dal 1° luglio scorso, il datore di lavoro ha sospeso il rapporto e la retribuzione alla la-

voratrice, fino a eventuale giudizio di revisione di idoneità o alla cessazione delle limitazioni per pandemia. Il datore di lavoro ha preso questa decisione dopo aver verificato negativamente, dall'organigramma, la possibilità di un diverso reimpiego, cioè l'impiego in altre mansioni.

Comportamento doveroso

La lavoratrice si è rivolta al tribunale sostenendo che il comportamento del datore di lavoro non fosse altro che un «provvedimento disciplinare per il rifiuto di sottoporsi a vaccinazione» contro il Covid. Il tribunale la vede diversamente. Infatti, la sentenza afferma che non si tratta di sanzione disciplinare, «bensì di un doveroso provvedimento di sospensione, adottato stante la parziale

inidoneità alle mansioni». In questi casi, chiosa il tribunale, il datore di lavoro «ha l'obbligo di sospendere in via momentanea il dipendente dalle mansioni a cui è addetto, ai sensi dell'art. 2087 del codice civile» (si veda *ItaliaOggi* del 27 luglio scorso).

La sicurezza sul lavoro

Peraltro, aggiunge il tribunale, va tenuto presente quanto previsto dal Tu Sicurezza (dlgs n. 81/2008), all'art. 20: «Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro» (si veda *ItaliaOggi* del 27 luglio scorso).

Stop allo stipendio

Per quanto riguarda l'obbligo retributivo da parte del datore di lavoro, il tribunale richiama la giurisprudenza che, concordemente, ritiene: «se le prestazioni lavorative vengono vietate dalle prescrizioni del medico competente con conseguente legittimità del rifiuto del datore di lavoro di ricevere, lo stesso datore di lavoro non è tenuto al pagamento della retribuzione» (tra l'altro sentenza n. 7619/1995 della corte di Cassazione).

© Riproduzione riservata

La decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Altrimenti si viola la privacy, afferma pronuncia del Garante

Algoritmi, controllo umano

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Algoritmi sotto il controllo umano. Altrimenti si viola la privacy. Il principio è stato applicato dal Garante a una società di consegna pasti a domicilio (provvedimento n. 285 del 22/7/2021). Si tratta di un'ingiunzione, che infligge la sanzione di 2,5 milioni di euro e che sottolinea la necessità che gli algoritmi siano trasparenti e siano usati azzerando il loro effetto discriminatorio. Nella pronuncia si considera anche la violazione della privacy quale effetto della violazione del divieto di controllo a distanza dei lavoratori (articolo 4 della legge 300/1970).

Algoritmi. La società di consegna cibi a domicilio usa un sistema di calcolo elettronico basato su algoritmi. Dall'uso di tali algoritmi deriva la profilazione degli addetti alla consegna (rider) e dalla profilazione deriva la possibilità per gli stessi vedersi assegnati gli ordini nonché la prenotazione dei turni di lavoro. In sostanza la gestione del lavoro è affidata all'elaboratore elettronico. La legislazione sulla privacy (in particolare l'articolo 22 del regolamento Ue n. 2016/679 o Gdpr) limita le profilazioni e dà alle persone schedate alcuni diritti: sapere come funziona l'algoritmo, dire la propria e opporsi al risultato elaborato dalla macchina, chiedere l'intervento umano a correzione dei risultati del calcolo elettronico. Inoltre, l'algoritmo deve avere una sua coerenza interna e non deve applicare formule inique o sproporzionate. In mancanza l'algoritmo deve arrestare e chi lo usa viola il Gdpr. Ciò vale, ovviamente, per tutti i titolari di trattamento, comprese le piattaforme dei cosiddetti social network, che pure continuano a svolgere trattamenti profilativi su larga scala.

Controllo a distanza. Il garante sottolinea che la violazione delle norme sui controlli a distanza previste dallo Statuto dei lavoratori produce due illeciti e comporta due sanzioni: oltre a quella disposta dalla legge 300/1970, deve essere irrogata la sanzione

prevista dall'articolo 83 del Gdpr.

Altre violazioni. Nello specifico la società di consegna cibo a domicilio ha inanellato una lunga serie di violazioni del Gdpr: non ha dato informazioni specifiche ai rider sulle profilazioni, non ha compilato correttamente il registro dei trattamenti, non ha redatto una valutazione di impatto privacy, non ha comunicato al garante il nome del responsabile della protezione dei dati. Sul punto, a prescindere dal provvedimento in esame, va sottolineato che tutte le disposizioni del Gdpr su adempimenti delle imprese, principi e diritti dell'interessato sono sostenuti da sanzione pecuniaria in caso di violazione.

Whistleblowing. Crittografia obbligata per tutelare l'identità del whistleblower (chi segnala episodi di corruzione in una pubblica amministrazione o in un'impresa). Il Garante lo ha ricordato sanzionando un ente (provvedimento n. 235 del 10/6/2021), il quale ha adottato un software che non garantiva la criptazione degli accessi alla piattaforma on line utilizzata per le segnalazioni. Inoltre, mediante i log (registrazioni informatiche), si conservavano informazioni sull'accesso all'applicativo da parte dei dipendenti connessi alla rete aziendale. Tradotto: chi doveva poter contare sull'anonimato per segnalare gli illeciti era riconoscibile. La conseguenza di tutto ciò è stata una sanzione di 40 mila euro per l'ente. E va aggiunta anche una sanzione di 20 mila euro per il fornitore dell'applicativo. Proprio i fornitori devono fare molta attenzione, perché non possono ribaltare la responsabilità in toto sull'utilizzatore del software.

Tabulati. Troppo lunghi i termini di conservazione dei tabulati telefonici e telematici a fini di giustizia (prevenzione e repressione reati). Il Garante ne ha chiesto la riduzione con una segnalazione (del 22/7/2021) al parlamento e al governo. Dopo la sentenza della Cgue del 2 marzo 2021, resa nella causa C-746/18, secondo il Garante, è eccessivo il termine di sei anni per la conservazione dei tabulati (legge 167/2017).

© Riproduzione riservata

Omologa d'esdebitazione, inesigibili crediti compresi

E' inesigibile il credito ricompreso nell'omologa di esdebitazione ottenuta dal contribuente. La Ctp di La Spezia, con la sentenza 83/21, ha qualificato come inesigibile il credito delle Entrate, quantificato in circa 1.700.000 euro laddove il contribuente abbia conseguito l'omologa di esdebitazione da parte del tribunale (art. 143 legge fallimentare-lf). L'ente della riscossione notificava al contribuente un'intimazione di pagamento, in virtù della quale veniva richiesto il pagamento della di una somma (per gli anni dal 2001 al 2009), arco temporale nel quale l'interessato rivestiva l'incarico di amministratore di una snc, dichiarata fallita nel 2010. Successivamente, nel 2017, il tribunale emetteva l'omologa di esdebitazione (art. 142 cpc), di conseguenza venivano dichiarati inesigibili «i debiti concorsuali non integralmente soddisfatti». In effetti, l'art. 143 lf prevede che, con detto provvedimento, «il tribunale dichiara inesigibili nei confronti del debitore già dichiarato fallito i debiti concorsuali non soddisfatti integralmente».



Un ufficio delle Entrate

Il collegio accoglieva la doglianza sollevata dal contribuente. In virtù della citata esdebitazione, «ne discende l'inesigibilità, da parte dei creditori, tra i quali è certamente compresa l'Agenzia delle entrate della Spezia, insinuata al fallimento, delle pretese creditorie risalenti al periodo 2001/2009, di cui all'intimazione di pagamento oggetto del contendere». Pertanto è vietato al creditore pretendere il pagamento di una somma ai danni dell'ex fallito, in seguito alla chiusura della procedura concorsuale. In detta materia, la Suprema corte con l'ordinanza 9440/19, ha evidenziato che «ove il presupposto impositivo si sia verificato prima dell'apertura del concordato preventivo del debitore, i crediti medesimi devono ritenersi anteriori al concordato». In conclusione, nel contenzioso in parola, la sentenza di fallimento era stata emessa nel 2010, mentre la pretesa erariale era imputabile al periodo 2001/2009, dunque in una fase antecedente all'apertura della procedura.

Federico Marrucci e Maurizio Naseddu

© Riproduzione riservata

Pnrr, Magi (APM): «Senza investimenti sul personale tutto diventa inutile»

«I miliardi del Pnrr vengono investiti sulle strutture e sulla tecnologia. Ma senza il personale i pazienti non avrebbero il servizio che meritano e la sanità non funzionerebbe» così il portavoce APM a Sanità Informazione

di Viviana Franzellitti



Coinvolgere i medici nelle scelte per gli investimenti legati al **Pnrr** che riguardano la professione medica è imprescindibile per rinnovare il SSN. È questa la prima grande richiesta dell'**Alleanza per la Professione Medica (APM)** l'intersindacale che raccoglie al suo interno sette sigle rappresentative di oltre 100.000 tra medici e odontoiatri. Stiamo parlando di ANDI, CIMOP, Federazione CIMO-FESMED, FIMMG, FIMP, SBV e SUMAI.

Magi (portavoce APM): ««Pnrr occasione unica. Fondamentale investire sul personale sanitario»

«L'alleanza per la professione medica nasce perché in questo momento storico il **Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr)** è in fase di discussione in Parlamento. Si tratta di miliardi di euro che vengono investiti per la prima volta e per tanto tempo **in sanità**, un'occasione unica». Lo afferma Antonio Magi, Segretario generale SUMAI, Presidente OMCeO Roma e portavoce APM, a margine del convegno dedicato al Pnrr che si è svolto di recente a Roma. «Purtroppo – ammette Magi – le risorse **vengono investite sulle strutture e sulla tecnologia e non sul personale**. Ma senza il personale tutto diventa inutile, i pazienti non avrebbero il servizio che meritano e la sanità non funzionerebbe».

APM: «Partecipazione attiva di medici e odontoiatri nella riforma del Pnrr»

«Lanciamo l'allarme con un'alleanza tra le varie categorie della medicina – prosegue Magi – **rappresentiamo oltre centomila medici che lavorano in sanità tutti giorni**. Dall'ospedalità pubblica e privata alla convenzionale, dalla medicina generale alla specialistica ambulatoriale passando per i pediatri di libera scelta, gli specialisti convenzionati fino ad arrivare alla libera professione e agli odontoiatri».

Il manifesto dell'Alleanza per la Professione Medica (APM)

Il messaggio è forte e chiaro «e credo sia arrivato agli esponenti politici». È questo l'obiettivo dell'Alleanza per la Professione Medica che sta lavorando al suo manifesto di rilancio del SSN. «Un documento che contenga proposte valide dal punto di vista delle risorse e che sia **più funzionale per la salute dei cittadini**. Anche perché – conclude il presidente dell'OMCeO Roma – voglio ricordare che anche **un medico si può ammalare** e trovarsi dall'altra parte ed è giusto che rivolga l'attenzione su questo aspetto».

Le richieste degli odontoiatri: semplificazione delle procedure, riforma della sanità integrativa

Tra i protagonisti della riunione tra i maggiori sindacati di medicina e odontoiatria e i vari esponenti politici, **Carlo Ghirlanda**, presidente dell'**Associazione nazionale dentisti italiani** (Andi). «Chiediamo un percorso complessivo di riforme per la sanità del futuro – evidenzia ai nostri microfoni – e gli odontoiatri ritengono che al centro del dibattito debba esserci anche una valutazione **sulla sostenibilità della spesa odontoiatrica per il cittadino**. «Siamo assolutamente consapevoli – aggiunge – delle difficoltà che gran parte della popolazione italiana può avere in questo tipo di contesto, per una spesa che è sostenuta al 90% dal sistema privato. Chiediamo una maggiore facilità di accesso allo **studio odontoiatrico** e una semplificazione delle procedure per continuare a funzionare a favore del cittadino e della qualità della salute orale».

Nuovi LEA in odontoiatria

Tra le richieste dell'Andi, maggior attenzione alla **prevenzione dentale** e riforma della **sanità integrativa**. «Noi siamo una disciplina di prossimità – continua Ghirlanda – abbiamo circa sessantamila studi sul territorio già esistenti in cui si possono svolgere più attività. Alcune risorse della sanità integrativa potrebbero essere impiegate in maniera diversa – prosegue -. Si tratta di 4 miliardi l'anno che vengono utilizzati anche in prestazioni assistenziali alternative a quelle che già il SSN è in grado di fornire al cittadino. Utilizziamo queste risorse **per quelle prestazioni extra LEA** che oggi nel sistema pubblico non ci sono, in particolare per **l'odontoiatria**» conclude Ghirlanda.

Scienziati, Ame crea ponte con cervelli italiani all'estero

Nel progetto G-AME, due chiacchiere in giro per il mondo Francesco Celi, endocrinologo e vincitore di un Grant di Telethon in Italia: «La telemedicina una grande opportunità post COVID, ma non per tutti»

di Redazione

Vincitore di un **Grant Telethon** in Italia per una scoperta sulla mutazione desiodasi di tipo 2 all'Università La Sapienza di Roma, **Francesco Celi** nel 2000 si trasferisce negli Stati Uniti e attualmente è a capo della Divisione Endocrinology, Diabetes & Metabolism, Virginia Commonwealth University, Richmond.

Il progetto “G•AME, due chiacchiere in giro per il mondo”

«Dal punto di vista scientifico in Italia ho avuto un'esperienza molto stimolante. Professionalmente l'ambiente accademico romano non faceva per me e ho deciso di andare via». Sono le parole del Prof. Francesco Celi affermato endocrinologo che si racconta nell'ambito del progetto dell'**Associazione Medici Endocrinologi (AME)** “G-AME, due chiacchiere in giro per il mondo”. Un'iniziativa AME che mette in contatto **ricercatori italiani all'estero**. «Per rafforzare i rapporti di AME con il mondo della ricerca all'estero, – dichiara l'endocrinologa Benedetta Zampetti, responsabile del progetto – abbiamo organizzato degli incontri periodici con ricercatori italiani che lavorano o hanno lavorato **al di fuori dei nostri confini** e che ci possano raccontare la loro esperienza dal punto di vista scientifico e professionale».

Dopo la specializzazione in geriatria (con interesse endocrinologico) in Italia, Celi ha avuto la possibilità di fare uno stage negli Stati Uniti al National Institute of Aging e alla Johns Hopkins University a Baltimora. Era stato inviato dal gruppo di lavoro italiano per imparare tecniche di biologia molecolare. Celi quindi riesce ad inserirsi nel mondo delle università americane e si specializza in medicina Interna. Ma il ritorno in Italia lo attirava e partecipa ad un concorso per ricercatore presso la cattedra di endocrinologia all'università La Sapienza. Celi vince quel concorso, torna in Italia. **Ma non durerà per molto**. Nel 2000 fa nuovamente valigie, questa volta per sempre. La sua storia professionale e personale è solo una delle tante raccontate nell'ambito del progetto “G•AME, due chiacchiere in giro per il mondo”.

Telemedicina al 50% negli USA, ma i farmaci non sono per tutti

Per un side effect del Covid, attualmente all'Ospedale di Richmond coordinato da Celi, il 50% delle prestazioni ambulatoriali in endocrinologia sono in Telemedicina. «Prima del Covid stavamo attrezzandoci nella telemedicina, ora le teleprestazioni sono al 50% e con molta probabilità un terzo delle visite sarà virtuale anche post Covid, anche per facilitare i consulti

in ospedali rurali che distano parecchi km dal centro. In endocrinologia ci sono delle enormi possibilità per la **telemedicina**, – commenta Celi – ma dobbiamo essere realistici su cosa è possibile e cosa non si può fare. Dobbiamo caratterizzare il tipo di paziente con i ‘social determinants’, cioè un paziente anziano tecnologicamente poco capace è da scartare, ma anche considerare che esiste tanta povertà e c’è chi non ha una buona connessione Wi-fi».

La parte più frustrante da medico e da uomo è il tema delle assicurazioni in USA, una roulette russa, secondo Celi. A seconda delle polizze, spiega l’esperto, ci sono dei pharmacy benefits con medicine in formulario e altre che non lo sono. Le assicurazioni fanno dei contratti con alcune case farmaceutiche invece che con altre e quindi non è inusuale che il paziente si trovi all’improvviso **con un prezzo di un farmaco prescritto dal costo esorbitante**. Alcuni hanno difficoltà di accesso completo alle cure. «Parte della nostra pratica, racconta Celi è trovare per alcuni pazienti cura del diabete in economia».

“G•AME, due chiacchiere in giro per il mondo” è un progetto stimolante che apre le porte dei giovani medici a prospettive nuove e a nuove soluzioni, anche in Italia. Oltre a **Francesco Celi MD, MHS**, Department of Internal Medicine, Division of Endocrinology, Diabetes & Metabolism, Virginia Commonwealth University, AME Giovani ha incontrato i seguenti professionisti all’estero: **Barbara Altieri**, MD, PhD Division of Endocrinology and Diabetes, Department of Internal Medicine I, University Hospital, University of Würzburg, in Germania; **Adriana Albani**, MD, PhD Department of Endocrinology, Medizinische Klinik und Poliklinik IV, LMU Klinikum, Ludwig Maximilian University, a Monaco in Germania e **Alessandro Prete MBBS**, MD Institute of Metabolism and Systems Research, University of Birmingham, in Gran Bretagna.

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti:

- Lunedì 6 settembre ore 19:00: Andrea Attard, MD Chirurgie générale et viscerale, Centre Hospitalier d’Aubagne, Marseille, France
- Lunedì 4 ottobre ore 19.00: Paola Salaris, MD Mater Olbia Hospital, Olbia, Italia
- Lunedì 6 dicembre ore 19:00: Mattia Barbot, MD Dipartimento di Medicina-Endocrinologia, Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova, Italia

Settimana Mondiale Allattamento, UNICEF-OMS: «Agisce come primo vaccino, proteggendo i bambini da malattie dell'infanzia»

L'UNICEF e l'OMS raccomandano l'allattamento esclusivo per i primi sei mesi di vita, a partire dalla prima ora dalla nascita. «Offre una potente linea di difesa da tutte le forme di malnutrizione infantile, che comprende ritardi nella crescita e obesità»

di Redazione



3

«All'inizio di quest'anno governi, donatori, società civile e settore privato si sono uniti per lanciare il *Nutrition for Growth Year of Action*, un'opportunità storica per trasformare il modo in cui il mondo affronta l'impegno globale di eliminare la malnutrizione infantile.

L'**allattamento** è cruciale per realizzare questo impegno». È quanto dichiarano in una nota Henrietta Fore, direttore generale Unicef e Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms.

L'allattamento agisce come primo vaccino per bambini e bambine

«L'avvio dell'**allattamento** nella prima ora dopo la nascita – spiegano – insieme all'allattamento esclusivo per sei mesi che continua con cibi complementari fino ai 2 anni e oltre, offre una potente linea di difesa da tutte le forme di malnutrizione infantile, che comprende ritardi nella crescita e obesità. L'allattamento agisce anche come **primo vaccino** per bambini e bambine, proteggendoli da molte malattie comuni dell'infanzia».

«Anche se ci sono stati progressi nei **tassi di allattamento** negli ultimi quarant'anni, con un incremento del 50% nella prevalenza dell'allattamento esclusivo a livello globale, la pandemia da Covid-19 evidenzia la loro fragilità – evidenziano -. In molti paesi, la pandemia ha causato importanti interruzioni nei servizi di supporto all'allattamento, incrementando il

rischio di insicurezza alimentare e malnutrizione. Diversi paesi hanno riportato che i produttori di alimenti per l'infanzia hanno aggravato questi rischi evocando paure infondate secondo cui l'allattamento possa trasmettere il COVID-19 e commercializzando i loro prodotti come un'alternativa più sicura all'allattamento».

Nutrition for Growth Year of Action: gli impegni presi

«La Settimana mondiale dell'allattamento di quest'anno, con il suo tema "*Proteggere l'allattamento: Una responsabilità da condividere*" offre un momento per riflettere sugli impegni presi all'inizio di quest'anno, dando la priorità ad ambienti favorevoli all'allattamento per madri e bambini. Questo include:

- Assicurare che il Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno – istituito per proteggere **le madri dalle pratiche di marketing aggressivo** dell'industria degli alimenti per l'infanzia – sia pienamente implementato da governi, operatori e operatrici sanitari e industria alimentare.
- Assicurare che il personale sanitario abbia le risorse e le informazioni necessarie per supportare in modo efficace **le madri ad allattare**, anche attraverso programmi globali come l'iniziativa degli Ospedali Amici delle Bambine e dei Bambini e le linee guida sul counselling in allattamento.
- Assicurare che i datori di lavoro garantiscano alle donne il tempo e lo spazio di cui hanno bisogno per allattare; compreso il congedo parentale retribuito con un congedo di maternità più lungo; spazi sicuri per allattare sul posto di lavoro; accesso a servizi per l'infanzia economicamente accessibili e di buona qualità; e assegni familiari universali e salari adeguati».

«Nell'avvicinarci allo UN Food Systems Summit a settembre e al *Nutrition for Growth Summit* di Tokyo a dicembre – proseguono – i governi, i donatori, la società civile e il settore privato hanno tutti l'opportunità di fare investimenti e prendere impegni intelligenti per affrontare la crisi globale della malnutrizione – tra cui proteggere, promuovere e sostenere l'allattamento – attraverso politiche, programmi e azioni più forti».

«Non è il **momento di ridimensionare le nostre aspettative**. Ora è il momento di puntare in alto. Ci impegniamo a fare in modo che il *Nutrition for Growth Year of Action* sia un successo, assicurando che il diritto di ogni bambina e di ogni bambino a **cibi nutrienti**, sicuri e accessibili e a una nutrizione adeguata sia realizzato fin dall'inizio della vita, a cominciare dall'**allattamento**» concludono il direttore generale Unicef e il direttore generale dell'Oms.

Mps, prova per tre leader

CLAUDIO CERASA 03 AGO 2021

La banca senese per Draghi è un cerchio da chiudere. Per Letta, la chance di rompere col populismo bancario dei 5s. E per Salvini quella di smetterla con il sovranismo da “piccolo è bello”

MPS

BANCHE

MARIO DRAGHI

ENRICO LETTA

MATTEO SALVINI

SIENA

Sullo stesso argomento:

**Così Mps diventa una sfida per
Letta**

**Siena è un caso da man
disastro demografico it
ne parlerà?**

Nell'appassionante romanzo economico che riguarda il futuro di una delle banche più sofferenti d'Italia c'è un elemento interessante che merita di essere messo a fuoco e che riguarda una particolare storia nella storia, che ha un gusto tutto politico. **La storia in questione è relativa alla trasformazione del caso Mps in un test utile a inquadrare con chiarezza la maturità delle tre leadership forse più importanti di questa stagione politica.** E per alcune semplici ragioni **l'operazione Unicredit-Mps** si presenta oggi come un termometro perfetto per misurare la capacità da parte di **Mario Draghi, di Enrico Letta e di Matteo Salvini** di sfidare l'agenda della demagogia e di governare con coraggio il principio di realtà. Siena è una sfida importante per la politica, perché il segretario del Pd ha scelto di candidarsi in quel collegio, lasciato sguarnito dall'ex ministro dell'Economia ed ex deputato del Pd **Pier Carlo Padoan,**

nel frattempo divenuto presidente di Unicredit, e perché gli avversari di Letta hanno capito quanto il collegio di Siena possa riservare sorprese interessanti per tutti coloro che sognano di indebolire la leadership del Pd. **Ma Siena è una sfida molto importante anche per Draghi per due ragioni distinte, ma comunque convergenti.**

L'imprenditore "sponsorizzato" dai boss: sequestro da 12 milioni



Dagli affari nel parcheggio dell'area archeologica di Segesta alle imprese di calcestruzzo

TRAPANI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Sotto sequestro finiscono beni il cui valore viene stimato in **12 milioni di euro**. Si tratta del piccolo impero dell'imprenditore trapanese **Francesco Isca**: sei società che si occupano di produzione di calcestruzzo, noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili, una che gestisce il parcheggio nel parco archeologico di Segesta, 17 rapporti bancari, 128 beni immobili e terreni e 27 automezzi.

Il provvedimento di sequestro è stato emesso dalla sezione **Misure di prevenzione del Tribunale di Trapani** che ha accolto la proposta della **Direzione investigativa antimafia**.

Isca si trova agli arresti domiciliari dall'anno scorso. Avrebbe stretto un patto corruttivo con Salvatore Craparotta, **ispettore e vice comandante della polizia municipale di Calatafimi-Segesta**, ormai in pensione. Multare le auto in divieto di sosta lungo la strada che conduce al tempio doveva essere un dovere per Craparotta ed invece sarebbe divenuto un modo per favorire gli affari di Isca, titolare della "Nuovi Sistemi Edili srl", che gestisce l'area di sosta a pagamento.

Leggi notizie correlate

- [In ginocchio davanti ai boss: "Vorrei aprire un negozio"](#)
- [Lupara bianca e fratelli pentiti: l'indagine regge al Riesame](#)
- [L'omicidio dell'operaio della Megara: "Voluta da Nitto"](#)

Il vigile di ferro scoraggiava gli automobilisti indisciplinati, solo che il suo obiettivo non sarebbe stato ristabilire l'ordine, ma indirizzarli verso il parcheggio a pagamento dove lavoravano i parenti dello stesso Craparotta.

La pericolosità sociale di Isca, secondo l'accusa, emergerebbe dal **legame con il capomafia Leonardo Crimi**. Sulla base delle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Isca avrebbe sfruttato la forza di intimidazione di Cosa Nostra per la sua scalata nel settore del calcestruzzo e dell'edilizia.

Negli anni sono pure emersi i rapporti con Giovanni Filardo, **cugino di Matteo Messina Denaro**, e Vito Nicastrì, il 're del vento' a cui è stato confiscato un patrimonio miliardario ed è stato condannato per corruzione. Ed ancora Isca avrebbe avuto rapporti con Salvatore Crimi e Calogero Musso, considerati rispettivamente capomafia e reggente della famiglia mafiosa di Vita. I rapporti

erano talmente stretti che Isca avrebbe mantenuto economicamente la sorella di Crimi e il figlio di Musso.

Tags: [Mafia](#) · [sequestro](#)

Publicato il [3 Agosto 2021, 07:06](#)

COVID: SICILIA PRONTA ALLA QUARTA ONDATA, RAZZA PREPARA IL PIANO D'EMERGENZA



La lotta al **Covid** non è ancora finita, e l'incalzare della pericolosa **variante Delta** lo testimonia, caratterizzata da possibile elevata trasmissibilità. Tecnicamente si può parlare di **quarta ondata** e la **Regione Siciliana** non vuole farsi trovare impreparata.

L'assessore regionale alla Salute, **Ruggiero Razza**, ne ha parlato durante l'incontro presso l'hub di **Catania** per fare il punto su un primo bilancio delle iniziative legate alla **campagna vaccinale** nell'Isola, con un focus sull'ultimo periodo. Strategie e strumenti impiegati per avvicinarci ai target indicati, passi fatti e obiettivi da intraprendere.



Sanita in Sicilia.it

La variante Delta finora ha visto un indice di ospedalizzazione controllabile, ma il timore è che da fine agosto il numero dei ricoverati possa aumentare, fino addirittura a triplicare. Scatta il **piano del governo Musumeci** per affrontare le eventuali difficoltà e la prima cosa da fare è sicuramente **potenziare la rete ospedaliera**, attivando i **reparti** e i **posti letto**. Così l'assessore Razza ha deciso di stimolare le aziende sanitarie per attivare **tutti i posti letto** che erano stati avviati nella fase di maggiore acuità dell'emergenza. Dalla prossima settimana, in particolare per quel che riguarda Palermo sono previsti 17 posti di terapia intensiva in più al Policlinico; un reparto da 12 posti al Civico e 22 nuove terapie intensive al Cervello.

Razza ha spiegato che l'iniziativa non è soltanto legata ai parametri secondo cui la percentuale di ospedalizzazione diventa elemento principale per la determinazione dei colori delle Regioni e, quindi, il numero dei ricoveri è conseguenza per l'attuazione di misure di restringimento.

Inoltre, la Regione Siciliana ha disposto nei giorni scorsi il **raddoppio dei posti letto a bassa intensità di cura nei Covid hotel**. E' un messaggio di accoglienza che la Sicilia manda a chi viene e chi verrà in Sicilia ad agosto. In più, è in procinto di attivazione per il mese di agosto un **servizio di trasporto navale** in biocontenimento per i turisti che dovessero risultare positivi sulle isole minori.

La Sicilia è fra le regioni che più rischia di uscire dalla zona bianca, e il cambio di fascia verso la zona gialla scatterebbe superata la soglia di occupazione del 10% delle terapie intensive. Ad oggi, ci sono 31 ricoverati su una dotazione di 668 posti, ovvero il 4,64%.

Quindi, la vaccinazione gioca un ruolo essenziale nel contrasto alla diffusione delle infezioni da Sars-CoV-2, ma la campagna vaccinale non si muove in maniera armonica su tutto il territorio regionale, seppur organizzata in maniera capillare. Infatti secondo le dichiarazioni dell'assessore Razza, le province di Palermo ed Agrigento hanno superato il 70 per cento della popolazione vaccinabile con la prima dose. Altre province, a pari modalità organizzative e comunicative, come la provincia di Catania, raggiungono una percentuale inferiore al 60 per cento.

E volendo fare una considerazione a tutto tondo in Sicilia oltre l'80% della popolazione ospedalizzata non si è sottoposta nemmeno a un ciclo di vaccinazione. Questo vuol dire che in degenza ordinaria ci sono oltre 200 persone. Di queste l'80,4 per cento non è vaccinata. In terapia sub-intensiva ci sono oltre 50 persone, di queste l'82 per cento non è vaccinato. In terapia intensiva ci sono 34 persone e di queste l'88,5 per cento non è vaccinato. Complessivamente oltre l'80 per cento della popolazione ospedalizzata non si è sottoposta nemmeno ad un ciclo di vaccinazioni.

L'invito a dare una scossa alle somministrazioni delle dosi previste è rivolto, prima di tutto, ai cittadini siciliani e ai vertici sanitari provinciali per far risalire la classifica della copertura del target.

Oggi il Cts regionale presenterà il documento sulla individuazione delle nuove misure di contenimento dell'epidemia sul territorio, basandosi su criteri aggiuntivi rispetto agli attuali in atto. Ne ha dato comunicazione proprio l'assessore Ruggero Razza. In particolare si tratterà la mappa dei focolai con un controllo capillare sull'impatto concreto: tracciamento dei contagiati, identificazione degli ospedalizzati e gravità dei casi.

L'obiettivo è quello di ampliare la platea dei vaccinati. Per monitorare al meglio la diffusione dei vaccini, inoltre, a breve, nei **bollettini giornalieri**, oltre al numero assoluto dei ricoverati, ci sarà la percentuale dei vaccinati.

Articolo di **Maria Calabrese**

Obbligo del Green pass per i politici, c'è chi dice no



Tutte le posizioni in campo.

IL CASO di Luigi Sarullo

0 Commenti

Condividi

C'è chi lo definisce una "rottura", chi ritiene che bisogna dare il buon esempio e chi propone di sostituirlo con un'autocertificazione. Il Green pass divide i politici siciliani, specie se si discute di renderlo obbligatorio per accedere ai palazzi della politica.

La Camera dei Deputati, a Roma, adotterà il Green pass, ma non per i lavori d'assemblea. Il provvedimento del Collegio dei questori, incaricato di valutare la questione dal presidente Roberto Fico, è limitato al ristorante e alle mostre organizzate a Montecitorio. Erano stati diversi i parlamentari che avevano chiesto al presidente Fico di estenderne l'obbligo. Al Senato la questione è stata posta in aula di Andrea Marcucci, del Partito democratico.

Green pass e Parlamento

Il presidente della Camera era inizialmente contrario all'uso del green pass in parlamento, poi ha chiesto al Collegio dei questori di approfondire la questione. “Se si tratta di decidere l'accesso all'Aula e quindi l'esercizio dei diritti costituzionali di un deputato eletto c'è la necessità di approfondire la questione sia dal punto di vista politico, che da quello regolamentare”, aveva spiegato Gregorio Fontana, deputato questore di Forza Italia. Secondo Edmondo Cirielli di Fratelli d'Italia, “i questori non decidono sull'ingresso dei parlamentari nelle Aule della Camera. Per quello la competenza è di presidente e conferenza dei capigruppo, che rappresenta l'assemblea”.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, flop della manifestazione anti green pass VIDEO](#)
- ["Vaccinato, ma niente Green pass": la denuncia di Nunzio](#)
- ["No al Green pass", proteste in 12 città italiane](#)

L'onere di rispondere alle proposte di introdurre il Green pass per i lavori parlamentari tornerebbe, dunque, al presidente Fico e alla capigruppo. Italia Viva, con Maria Elena Boschi, è favorevole al Green pass per accedere alla Camera. Anna Maria Bernini e Roberto Occhiuto, capigruppo di Forza Italia al Senato e alla Camera, hanno chiesto a deputati e senatori di dotarsi comunque del documento. Perché dicono, lo “riteniamo utile, per il funzionamento in sicurezza delle Istituzioni e per dare un segnale forte all'esterno”.

In Sicilia

E in Sicilia, cosa ne pensano i politici di casa nostra? Il presidente Gianfranco Micciché, che ha definito il Green pass “una rottura, un peso enorme”, chiede un approfondimento sull'estensione dell'obbligo ai lavori d'Aula: “Sono vaccinato, ho il green pass e invito i cittadini a dotarsene. Il problema è renderlo obbligatorio (*il vaccino, ndr*) o meno, su quello dobbiamo discutere.”

Sono d'accordo all'obbligo del Green pass per accedere all'Assemblea regionale siciliana il Movimento Cinque Stelle, il presidente della Commissione antimafia Claudio Fava e la presidente della commissione Ambiente Giusy Savarino. Più prudente la posizione del Partito democratico, che su un Green pass esteso ai lavori d'Aula invita ad un supplemento di riflessione.

Il Movimento Cinque Stelle

“Crediamo fortemente che i vaccini siano l’arma migliore per sconfiggere il Covid – ha spiegato Giovanni Di Caro, capogruppo del M5s-. E preghiamo vivamente tutti di vaccinarsi prima possibile. Personalmente ho fatto il brutto incontro ravvicinato col virus e posso dirvi fortunato se non ho pagato pesante dazio e questo solo perché avevo già fatto la prima inoculazione. Per quanto riguarda i deputati dell’Ars – ha concluso – siamo favorevoli al green pass per entrare al palazzo. Non avrebbe senso imporlo ai cittadini per entrare nei locali se noi per primi non diamo il buon esempio col nostro comportamento, auto imponendocelo per partecipare ai lavori parlamentari”.

Claudio Fava, presidente della Commissione antimafia

Anche Claudio Fava, presidente della Commissione regionale antimafia, è “favorevole al Green pass e a tutte le procedure che non creino semplificazioni per i deputati su provvedimenti che gli stessi chiedono ai cittadini”. “Anzi, la politica dovrebbe dare l’esempio. Sia vaccinandosi, cosa che ho fatto appena è stato possibile, – ha aggiunto – sia applicando il Green pass ai palazzi della politica. Non possiamo chiedere controlli a chi mangia una pizza o va a teatro e non applicare le stesse misure. Saranno gli uffici dell’Ars a trovare il modo per applicare un provvedimento sul green pass.”

Diventerà bellissima

E favorevole è anche Giusy Savarino, presidente della commissione Ambiente, territorio e mobilità e iscritta al gruppo di Diventerà Bellissima: “agevolerebbe i lavori nelle commissioni e in aula anche in presenza e senza correre rischi.”

Forza Italia

“E’ necessario avere la capacità di organizzare – spiega Michele Mancuso, vicecapogruppo di Forza Italia – e di rendere sicuri i percorsi quotidiani e l’attività del parlamento. Lo strumento del green pass può permettere di organizzarci al meglio, per non mettere a rischio nessuno. Sono quindi assolutamente d’accordo, è necessario non bloccare nessuna attività soprattutto in Sicilia”.

Popolari e autonomisti – Idea Sicilia

Il gruppo dei Popolari e autonomisti – Idea Sicilia, a cui appartengono anche gli assessori Totò Cordaro e Roberto Lagalla, invece propone di sostituire il Green pass con un’autocertificazione. “La comunicazione contraddittoria sui vaccini – spiega il capogruppo Totò Lentini- ha generato un sentimento di sfiducia, in una parte della popolazione che ancora stenta ad accedere alla somministrazione delle dosi. Alle Istituzioni corre l’obbligo di dare l’esempio. Ritengo che il green pass per l’accesso nei luoghi istituzionali come il Parlamento regionale sia superfluo. Basterebbe – ha proposto – un’autocertificazione presso l’Amministrazione in cui si dichiara che si è completato il ciclo di vaccinazioni”.

Il Partito Democratico

Il gruppo del Partito democratico sembra avanzare la stessa questione posta dal presidente della Camera Fico e dell'Ars Micciché. Il gruppo all'Ars, infatti, ribadisce l'importanza della campagna vaccinale, del Green pass quale strumento di tutela. In attesa degli esiti della discussione alla Camera parte un invito alla riflessione sugli strumenti che andrebbero implementati per garantire l'esercizio delle attività politiche. Al momento la vaccinazione non è obbligatoria, dunque se un parlamentare non volesse o potesse vaccinarsi che si fa? Si sospende di fatto il suo mandato popolare?

Mentre la politica discute e si interroga il governo Draghi valuta se imporre i vaccini, quindi anche il Green pass, ai ragazzi in età scolare.

Tags: [Green pass](#)

Pubblicato il [3 Agosto 2021, 05:11](#)

Rubavano auto e moto, la prediletta era la Vespa 50 special: 7 arresti a Brancaccio

I carabinieri hanno eseguito un'ordinanza del gip che dispone il carcere per i due indagati considerati i capi dell'organizzazione mentre altri cinque sono ai domiciliari. Venti gli episodi accertati, perlopiù nel Palermitano. I mezzi rubati venivano poi smontati per i pezzi di ricambio o restituiti ai proprietari, ma solo dietro pagamento

Non esisteva serratura o lucchetto antifurto che li potesse fermare. Aprire un garage per portare via auto o ciclomotori, tra i quali anche diversi modelli di Vespa 50 special, era un gioco da ragazzi. Poi, in base alle circostanze, si decideva il da farsi. I mezzi rubati venivano usati per altri furti e rapine. Oppure venivano smontati per riutilizzarne o rivenderne i pezzi o ancora restituiti ai legittimi proprietari dietro pagamento. Questa la ricostruzione fatta dai carabinieri della compagnia di Misilmeri, che questa mattina hanno arrestato a Brancaccio sette persone per i reati di furto, rapina, ricettazione, riciclaggio ed estorsione. Accogliendo le tesi della Procura, il gip di Termini Imerese ha disposto il carcere per i due uomini considerati i capi dell'organizzazione, gli arresti domiciliari per altri cinque indagati e tre obblighi di firma.

La banda di Brancaccio in azione | Video

Le indagini sono state condotte tra febbraio e luglio del 2019. "Alcuni degli indagati all'epoca dei fatti erano minorenni", sottolinea Sebastiano Arena, comandante del Gruppo carabinieri Palermo.

Stando alle risultanze investigative, ognuno degli indagati aveva un ruolo ben preciso ma seguivano tutti uno stesso modus operandi. "Oltre ad utilizzare sempre mezzi precedentemente rubati e con targhe diverse - spiegano dal Comando provinciale - hanno operato quasi sempre a volto coperto in maniera tale da impedirne l'individuazione, agendo quasi sempre di notte".

I furti venivano compiuti perlopiù in provincia. Venti i mezzi rubati (ma in alcuni casi restituiti ai proprietari grazie all'intervento dei carabinieri) tra i comuni di Bolognetta, Misilmeri, Marineo, Belmonte Ficarazzi, Bagheria e Monreale. Gli investigatori hanno poi ricostruito "le successive ricettazioni nonché una rapina, due tentate estorsioni e un episodio accertato di estorsione con il metodo del cosiddetto cavallo di ritorno".

Coronavirus

Usca di Palermo, Razza dice "no" alla centralizzazione voluta da Costa

La Cisl Fp rende nota la decisione dell'assessore regionale alla Salute, comunicata in commissione Sanità. Nessuna replica dal commissario per l'emergenza Covid.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



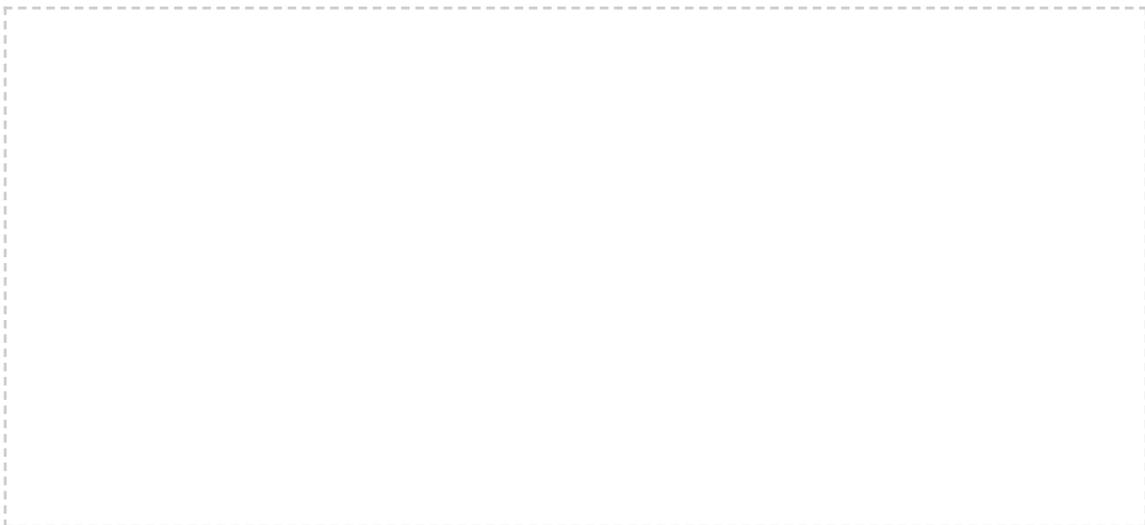
2 Agosto 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. «L'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, si è impegnato a riassegnare le Usca nei distretti in cui erano prima della decisione del commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, di centralizzarle all'Hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo». Lo rende noto il segretario aziendale della **Cisl Fp** Palermo Trapani all'Asp di Palermo, **Gaetano Mazzola**, che aveva pesantemente stigmatizzato [la disposizione di Costa](#), ritenendola rischiosa in un momento di ripresa dei contagi da Covid19".

«Razza nella seduta della **VI commissione all'Ars**, svoltasi lo scorso 28 luglio- aggiunge Mazzola- ha archiviato una scelta presa unilateralmente dal commissario Costa, dando di fatto ragione a quanto noi avevamo detto. Abbiamo sempre sostenuto che il modo più efficace per contrastare l'evoluzione pandemica sia quello di fornire assistenza immediata sul territorio e che a questo devono essere deputate le Usca, fondamentale presidio nei distretti. Con l'impegno dell'assessore Razza, oggi finalmente viene superata un'anomalia solo palermitana».

Insanitas ha contattato l'ufficio stampa del Commissario Costa per avere la sua versione: «Nessuna replica», è stata la risposta.



La polemica

«AperiVax una pessima idea, è inaccettabile il binomio alcol-vaccini»

La presidente della commissione Sanità dell'Ars: "L'auspicio è che vengano annullate le iniziative che propongono alcol per incoraggiare i giovani a immunizzarsi contro il Covid-19".

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



2 Agosto 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. «Credo sia una pessima idea quella di proporre **aperitivi** in alcuni locali per incentivare la vaccinazione dei **giovani** in Sicilia. A mio avviso, così passa un messaggio assolutamente sbagliato che rischia di favorire l'uso insensato di **alcol** che rappresenta uno dei problemi più gravi che colpisce i giovani, anche minorenni. Ho già espresso il mio disappunto per le iniziative del genere promosse prima a Messina, poi a Palermo e lo esprimo anche adesso in vista di una nuova iniziativa che, a quanto pare, si sta organizzando nel Trapanese».

Lo scrive in una nota la presidente della commissione Salute dell'Ars, **Margherita La Rocca Ruvolo**, esprimendo il proprio disappunto per diverse iniziative "**AperiVax**" che si stanno promuovendo in Sicilia, aggiungendo: «Ben vengano, invece, iniziative come quelle promosse da Edizioni La Zisa di Palermo che regala un libro ad ogni neo vaccinato. L'auspicio è che vengano annullate tutte le iniziative che propongono alcol per incoraggiare i giovani a immunizzarsi contro il Covid-19. Fare il vaccino è un atto di responsabilità a tutela della propria salute e di quella della comunità».





**Azienda Ospedaliera
Universitaria Senese**

Complesso Ospedaliero
di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione
Ospedale Santa Maria alle Scotte



Siena, 2 agosto 2021 - Operativo a Siena, per la prima volta in Toscana, un innovativo test predittivo in campo oncologico per il tumore al seno, che studia l'mRNA delle cellule per supportare l'oncologo nella scelta della terapia post intervento chirurgico.

Si chiama "Prosigna" ed è il nuovo kit prognostico a disposizione della UOC Anatomia Patologica, diretta dal prof. Lorenzo Leoncini, all'interno del Dipartimento Oncologico, diretto dal prof. Michele Maio che spiega: "L'Azienda ospedaliero-universitaria Senese è la prima struttura in Toscana a poter disporre di questo test. Si tratta di un'opportunità importante che dimostra l'attenzione per i pazienti oncologici da parte del Dipartimento e dell'ospedale nell'offrire le migliori soluzioni diagnostiche e terapeutiche".



Prof. Lorenzo Leoncini

Le caratteristiche del test sono illustrate dal prof. Leoncini: “Dopo un intervento chirurgico per asportazione di tumore al seno, il medico oncologo valuta quale percorso, terapeutico e di follow-up dovrà seguire la paziente - spiega il prof. Leoncini - Questa valutazione avviene normalmente sulla base di fattori clinico-patologici (stato dei linfonodi, dimensioni e grado del tumore, età della paziente, ecc.) e di fattori immunoistochimici (marcatori di proliferazione cellulare, espressione di recettori ormonali, ecc.). Attraverso questo test, la nostra struttura offre all'oncologo ulteriori informazioni utili a individuare la terapia e il percorso più indicato per le pazienti - aggiunge Leoncini - compresi i casi in cui la chemioterapia può essere evitata”.

Il test “Prosigna” si avvale dell'analisi di espressione genetica, cioè dello studio dell'RNA, per individuare pazienti con tumori a bassa probabilità di recidiva nei 10 anni successivi all'intervento chirurgico. In questo modo, offre informazioni aggiuntive a quelle clinico-patologiche e immunoistochimiche.

“In sostanza - specifica ancora il prof. Lorenzo Leoncini - quest'analisi permette di classificare geneticamente i tumori al seno e, contemporaneamente, di valutare la categoria di rischio di recidiva del tumore a 10 anni in donne sottoposte a intervento chirurgico. Si avvale di un sistema di analisi che valuta il profilo di espressione di un gruppo di 50 geni implicati nella progressione del carcinoma della mammella. Il rischio di recidiva - prosegue Leoncini - viene espresso con un punteggio da 0 a 100 che serve a definire tre categorie di rischio, cioè basso, intermedio e alto”.

La particolarità e l'utilità del test sono sottolineate anche dall'oncologa Stefania Marsili, dell'UOC Oncologia Medica diretta dal prof. Michele Maio: "La classificazione genetica del tumore permette un orientamento più accurato circa la scelta della terapia migliore per ogni singola paziente e indicazioni relative alla prognosi. Grazie a queste informazioni - conclude la dott.ssa Marsili - l'oncologo possiede un'arma in più per poter definire, in selezionate pazienti e in maniera personalizzata, il percorso terapeutico migliore".



Società Italiana di Dermatologia
(SIDeMaST)

La libertà di stare all'aria aperta e al sole ci aiuta ad assaporare una sensazione di ritrovata normalità dopo un altro inverno trascorso in casa a causa della pandemia. Ma proprio per questo motivo la nostra pelle si è ulteriormente sensibilizzata e quindi va ben protetta con una esposizione graduale e creme da usare al mare, in montagna e in città. Lo affermano gli esperti della Società Italiana di Dermatologia e Malattie Sessualmente Trasmesse (SIDeMaST) che invitano al puntuale rispetto delle norme anti-Covid perché la pandemia non è stata affatto debellata: non a caso la SIDeMaST ha scelto, per il secondo anno consecutivo, di riunirsi in modalità virtuale in occasione del 95esimo congresso che si svolgerà su piattaforma web dal 13 al 16 ottobre



Roma, 2 agosto 2021 - Esporsi gradualmente e sempre ben protetti, applicare la crema ogni 2 ore, rinfrescare viso e corpo con acqua dolce dopo ogni immersione in mare, bere molto e proteggere i bambini non solo con le creme ma anche con tutine leggere con cui si può fare anche il bagno.

Sono solo alcuni dei consigli del vademecum, stilato dagli esperti SIDeMaST, la Società Italiana di

Dermatologia e Malattie Sessualmente Trasmesse per affrontare al meglio l'estate.

“Dopo un altro inverno trascorso in casa a causa della pandemia da SARS-CoV-2 siamo tutti molto stanchi - afferma la prof.ssa Ketty Peris, Presidente SIDeMaST - e assaporare la libertà di esporci al sole ci aiuta a scaricare il forte stress accumulato negli ultimi mesi. Ma questo non vuol dire ‘esporsi in modo scriteriato’: anzi, proprio perché siamo rimasti tanto tempo chiusi in casa, la nostra pelle è particolarmente sensibile e non dobbiamo traumatizzarla con scottature ed eritemi che sono ben noti fattori di rischio per lo sviluppo dei tumori cutanei. Per questo motivo, godiamoci le vacanze e proteggiamoci al mare, in montagna e in città, rispettando sempre le norme anti-Covid che devono continuare a guidarci”.



Prof.ssa Ketty Peris

“La pandemia purtroppo non è ancora alle nostre spalle e occorre fare ancora tanta attenzione: per questo motivo - aggiunge - anche quest’anno la SIDeMaST ha scelto di riunirsi di nuovo con modalità virtuale in occasione del 95esimo Congresso della Società dal 13 al 16 ottobre”.

Questo il vademecum degli esperti SIDeMaST in dieci mosse:

1. Dopo il lungo lockdown sole sì, ma sempre ben protetti.

Indispensabile esporsi gradualmente al sole e utilizzare un programma di fotoprotezione che comprenda gli schermi solari: oggi sono disponibili tante formulazioni anche in versione spray, molto facili da applicare. Importante inoltre usare indumenti adeguati, se necessario, come magliettine e cappelli. Da evitare l’esposizione nelle ore più calde, tra le 11.00 e le 15.00.

2. Impariamo a scegliere la protezione in base al nostro fototipo

Il fototipo I è caratteristico delle persone con capelli rossi, pelle bianca e molte lentiggini. Sono soggetti particolarmente esposti alle scottature e non si abbronzano mai: devono quindi proteggersi sempre con una protezione molto alta. Appartengono al fototipo II i soggetti con capelli biondi, occhi celesti o verdi e pelle bianca.

Queste persone si scottano sempre e si abbronzano lentamente e con difficoltà. Pertanto devono utilizzare sempre una protezione alta ma nel tempo possono assumere una abbronzatura ambrata. I fototipi III e IV sono quelli scuri di pelle, capelli castano scuro/nero, occhi marroni; non si scottano e si abbronzano facilmente. Per loro sarà sufficiente una protezione media da applicare regolarmente.

3. Quando riapplicare la protezione e come comportarsi se si hanno le macchie sul viso

La crema va applicata in media ogni 2 ore, ma anche dopo un bagno o una doccia prolungata e dopo aver sudato molto o aver fatto sport, perché anche se una crema è resistente all'acqua, in genere queste attività ne diminuiscono la capacità di protezione. Le macchie pigmentate sul viso purtroppo con il sole tendono sempre a peggiorare per cui occorre mettere sempre una protezione alta e possibilmente anche usare un cappello a larghe falde. Questa raccomandazione vale non solo al mare ma anche in città.

4. Niente cerotti né stick per i nei ma protezione uniforme per tutto il corpo

I nei non vanno protetti né con protezioni più alte (per esempio gli stick 50+), né con cerotti. La stessa protezione solare, media o alta, va applicata uniformemente su tutto il corpo compresi nei e cicatrici.

5. Rinfrescare il viso con acqua dolce o acque termali in spray

L'acqua di mare o il cloro delle piscine contribuiscono a disidratare la pelle; per questo motivo bisogna sciacquare il viso con acqua dolce o con acque termali in versione spray e applicare spesso creme idratanti.

6. Sole e acqua di mare non migliorano né peggiorano l'acne

Anche se l'abbronzatura ha come effetto quello di "mascherare" l'acne, di fatto sole e salsedine non sono molto utili per la cura dell'acne anche perché, non dimentichiamolo, tendono a disidratare la pelle. Per cui vale la regola generale: idratare la pelle ed esporsi gradualmente sempre ben protetti. Anche durante l'estate possono essere utilizzati prodotti specifici per curare l'acne, ma devono essere prescritti dal dermatologo.

7. Attenzione all'effetto "specchio" di acqua e sabbia che potenziano i raggi solari

L'acqua e la sabbia riflettono le radiazioni, che passano anche attraverso le nuvole. Dobbiamo tener conto di tutto questo quando ci esponiamo; anche con le nuvole dobbiamo usare le stesse precauzioni che utilizziamo al sole, ossia proteggerci, usare la crema e ri-applicarla.

8. Bere molto e mangiare frutta e verdura, ricche naturalmente d'acqua

Oltre a bere molto - indicativamente 2 litri al giorno - è bene mangiare tutti i tipi di verdura e frutta di stagione per una corretta alimentazione e idratazione non solo della pelle ma di tutto il corpo. Anche i reni ringrazieranno.

9. Le precauzioni da adottare per i bambini

I bambini appena nati non hanno sviluppato le capacità immunitarie di difendersi dal sole e quindi non devono essere portati al mare. Dopo il primo anno di vita è consigliabile che rimangano al sole solo nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio, mai nelle ore centrali. Inoltre, per loro sono consigliate non solo le creme ma anche tutine con cui possono fare il bagno e giocare essendo comunque più protetti. Ormai questi indumenti sono prodotti con tecnologie avanzate e sono molto confortevoli da indossare. Dopo il bagno va sempre cambiato il costume o la tutina per evitare irritazioni, eritemi e dermatiti di vario tipo.

10. Attenzione agli eritemi e alle scottature

Quando compare un rossore intenso significa che abbiamo un'ustione di primo grado mentre la comparsa di bolle con acqua si configura come un'ustione di secondo grado. Bisogna sempre farsi consigliare dal pediatra o dal dermatologo su cosa fare. Gli schermi fisici a base di ossido di zinco sono molto protettivi ma scomodi da spalmare e poco gradevoli. Oggi esistono creme protettive che contengono in parte anche ossido di zinco ma insieme a diverse altre sostanze con azione protettiva che rendono il prodotto cosmeticamente più accettabile.